... per trimestre L. 8.—, ...—, Estero L. 11.—; semestre ... amento può cominciare ... Trieste gli abbonamenti ... are vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 millimetri. Prezzi per millimetro: avvisi commerciali ed industriali cent. 50; comunicati, mortuari, fidanzamenti, partecipazioni di matrimonio, ringraziamenti centesimi 80; finanziari e legali Lire 1.50; nel corpo del giornale, rubriche speciali come Informazioni del pubblico, Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 35 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 27 Novembre 1919 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbano: N. 485. — Nuova Serie - N. 8

Il tonnellaggio adriatico
e il trattato di pace con l'Austria
Intervista con l' on. Pitacco

Una delle questioni che più interessano Trieste è senza dubbio quella del naviglio adriatico. Abbiamo creduto utile sentire in proposito l'opinione dell'on. Pitacco, che si è occupato ripetutamente del grave problema, sia a Parigi presso i nostri delegati, sia a Roma presso il Governo e presso la commissione parlamentare già incaricata dell'esame del trattato di pace di Saint Germain.

— Nello scorso maggio — ci disse l'on. Pitacco — dopo aver insistito presso il Consiglio dei Quattro, perchè fosse riconosciuto il principio che le navi debbano seguire la sorte dei porti d'iscrizione (essendo esse strumenti necessari alle funzioni dei porti e parte precipua dell'ordinamento sociale ed economico dei paesi conquistati) si era per lo meno ottenuto che contemporaneamente al trattato di pace — nel quale alla stregua di quanto era stabilito con la Germania, era rispecchiata appunto la tesi a noi contraria — venisse approvato un protocollo aggiuntivo per assicurare alla Venezia Giulia il tonnellaggio posseduto prima dell'armistizio.

— Quali veramente erano i termini di questo protocollo?

— Nella previsione che si adottasse il principio della sostituzione tonnellata per tonnellata lorda della stazza delle navi mercantili e battelli da pesca sperduti o danneggiati per fatto di guerra, vi erano concretate in favore dei nostri porti le seguenti clausole:

Resteranno ai rispettivi proprietari nei rispettivi porti tutte le navi da pesca e tutti i natanti fino a duemila tonnellate.

Saranno ammessi equi reclami di proprietà sulle navi di tonnellaggio superiore, appartenenti ad Adriatici (cittadini e persone morali).

Saranno ammessi compensi per il naviglio perduto dall'Italia sul «pool» costituito dalle flotte nemiche, con diritto a farsi assegnare a preferenza il naviglio inscritto nei porti adriatici.

Gli alleati assegneranno all'Italia 50 mila rispettivamente 100 mila tonnellate prelevandole sul «pool» e preferendo sempre il naviglio dei porti adriatici.

Le perdite e le riparazioni

— E la portata pratica di questa transazione?

— Occorre aver presente che l'Italia ebbe a subire una perdita di circa 800 mila tonnellate; a compensare parzialmente la quale le spetterebbe, sui 6 milioni di tonnellate di navi nemiche conferite nel conto riparazioni, un'indennità di circa 380 mila tonnellate.

Occorre altresì aver presente che i porti di Trieste e di Lussino dispongono di circa 450 mila tonnellate di naviglio superiore alle 200 tonnellate, senza contare quello in costruzione, e che di queste 450 mila, 250 mila tonnellate sono di proprietà di adriatici fin dal tempo dell'armistizio.

A completare il numero delle navi dei nostri porti (450.000-250.000) il Governo italiano aveva a sua disposizione 60,000 tonnellate circa di navi adriatiche sequestrate durante la guerra e dichiarate insieme con 90.000 tonnellate germaniche buona preda, aveva altresì la possibilità di prelevare da navi adriatiche requisite ed in gestione interalleata tutta la rimanenza di 140.000 tonnellate che le spetterebbero a compenso delle 380.000 assegnatele per altrettanto tonnellaggio silurato. Di più aveva la possibilità di ottenere dal naviglio germanico circa altre 90 mila tonnellate a saldo del suo avere dalla ripartizione dei 6 milioni di tonnellate conferite, come detto, nel conto riparazioni.

Come vedesi la convenzione avrebbe ridonato ai nostri porti tutte le loro navi e messo a disposizione degli altri porti nazionali circa 90.000 tonnellate di naviglio germanico.

Il trattato di Saint Germain

Ma caduto il Ministero Orlando, ammalatosi l'on. Crespi, subentrate nuove difficoltà da parte dell'Intesa, la comunicazione ch'era già concretata, non ebbe seguito. Frattanto però si maturò il trattato di Saint Germain. Esso sancisce, nell'allegato terzo (parte VIII), fra altro l'obbligo del governo austriaco di cedere ai governi alleati ed associati, in proprio nome ed in modo da vincolare tutti gli altri interessati, la proprietà di tutte le navi mercantili e dei battelli da pesca, appartenenti ai sudditi dell'antico impero d'Austria, impegnandosi esso governo a rimettere entro due mesi dall'entrata in vigore del trattato, tutte le navi alla commissione delle riparazioni, ed a richiesta della Commissione stessa per ogni nave un atto di vendita od altro titolo.

Il trattato non tiene quindi affatto conto che le navi adriatiche appartengono in gran parte a italiani, i quali fin dal primo giorno dell'armistizio hanno esplicitamente dichiarato di voler issare bandiere italiane e con rogito notarile hanno fatto formale richiesta d'aver conservate le navi ai porti d'iscrizione che la vittoria delle nostre armi ha rivendicati alla nazione.

Il trattato impone, senza tener conto delle condizioni di fatto, allo Stato dell'Austria tedesca, privo di porti, privo di spiaggie, privo di qualunque tonnellaggio, di conferire nel «pool» le navi; che essa non ha, e non potrebbe, nè potrà in alcun modo procurarsi.

Ma la imposizione per quanto irrealizzabile — non è facile comprendere, cioè, in qual modo possa essere costretta l'Italia a consegnare le navi dei suoi cittadini redenti perchè siano confiscate come preda bellica del nemico — fu però adottata.

Appena avuta contezza che il protocollo aggiuntivo dal quale si sperava un temperamento di questi effetti pregiudizievoli del trattato, non era stato accettato, si corse ai ripari.

In seguito al nostro intervento presso il Ministero degli Esteri e dei Trasporti fu possibile conseguire anche dall'Intesa l'assicurazione che l'Italia abbia facoltà di prelevare a preferenza dal nostro naviglio la quota del tonnellaggio assegnatole a parziale copertura delle perdite sofferte in guerra e possa acquistare dalle Potenze dell'Intesa, prelevando navi adriatiche, la parte ancora mancante, la quale sarà poi assegnata ai nostri porti. Dopo ciò il compito di salvare le navi — in massima assicurate — è affidato alla Commissione delle riparazioni; la quale può richiamarsi alla assicurazione ora citata.

La Commissione delle riparazioni

Che la Commissione e l'Intesa intendano mantenere le promesse fatte, risulta dalla comunicazione comparsa di questi giorni, secondo la quale il Consiglio Supremo ha fatto sua la proposta della Commissione delle riparazioni di lasciare ai rispettivi proprietari adriatici tanto i battelli da pesca, quanto le navi della marina mercantile inferiori alle 2000 tonnellate; il che dovrebbe interpretarsi nel senso che questa parte del naviglio adriatico non sarà conferita nel «pool».

Per l'altra parte del naviglio, che per numero e qualità di piroscafi più direttamente tocca gli interessi del nostro traffico, le prospettive di una soluzione corrispondente non sono sfavorevoli. Quello che importa si è che sia riconosciuto il diritto dell'Italia di poter prelevare, sia pure verso pagamento, le navi adriatiche ora in gestione interalleata, evitando che siano deviate dal nostro porto e dalle linee, per le quali vennero costruite e alle quali furono adibite con tanto successo.

Ora il Governo e la Commissione delle riparazioni sono compresi dalla necessità che Trieste riabbia il suo tonnellaggio, senza del quale non è possibile che il commercio rifiorisca, che si riprenda la vita di fecondo lavoro che diede rinomanza e floridezza al nostro emporio.

Tuttavia per quanto ottimista sul risultato finale, data l'assicurazione dell'Intesa, sarà bene non adagiarsi nell'attesa, paziente, ma insistere e premere perchè le navi di requisizione sieno quanto prima rilasciate al libero esercizio, salvo quelle limitazioni di carico che la necessità degli approvigionamenti potrebbe imporre, battano solo bandiera italiana e ritornino al loro porto d'origine.

Occorre — ha concluso l'on. Pitacco — che il vuoto rattristante del nostro porto, che mal si tollerava durante la guerra, non diventi a pace conclusa una causa di angosciosa incertezza per tutti i ceti della popolazione, che solo nella piena ed energica ripresa dei traffici marittimi vede la sua sicura rigenerazione economica.

Il Consiglio dei Ministri esamina i problemi della politica italiana
Il compito dell'on. Scialoja. - Il discorso della Corona approvato

ROMA, 26, notte

Notevole importanza si annetteva nei circoli ufficiali, al Consiglio dei ministri, che sotto la presidenza dell'on. Nitti, s'è riunito alle 7.30 a palazzo Braschi. Esso infatti avveniva subito dopo un lunghissimo colloquio avuto dal presidente del Consiglio col Re a Villa Savoia. Nell'odierna riunione è intervenuto anche il nuovo ministro degli affari esteri e presidente della delegazione italiana alla Conferenza per la pace, sen. Scialoja, il quale ha esposto e sottoposto all'approvazione dei colleghi un programma che egli intende svolgere con gli alleati per una sodisfacente e rapida soluzione dei nostri interessi, con speciale riguardo a quello delicatissimo dell'Adriatico.

La partenza dell' on. Scialoja

Il sen. Scialoja partirà domani sera per Parigi, donde, dopo una breve sosta, che impiegherà in conversazioni coi plenipotenziari delle maggiori potenze alleate, raggiungerà Londra. Non è dato conoscere il motivo del viaggio del nostro nuovo ministro degli esteri nella capitale inglese, ma pare sia intenzione degli uomini che presiedono e governano i lavori della Conferenza della pace di trasportarsi a Londra con tutto il pesante fardello dei problemi che da tempo attendono una soluzione.

Verrà così ad essere attuata la tesi replicatamente sostenuta in questi ultimi giorni in seno alla Conferenza dai delegati inglesi che dopo l'avvenuta partenza dei plenipotenziari americani vorrebbero che la Conferenza, trasformata in Consiglio delle potenze alleate, sedesse a Londra.

L'on. Scialoja si recherebbe dunque a Parigi in un momento assai critico per quel supremo consesso di diplomatici che i popoli vincitori della grande guerra vollero definire, in omaggio alle speranze sorte da strazi lunghissimi, Conferenza della pace. Non si conoscono ancora gli elementi dell'azione che l'on. Scialoja dovrà e potrà condurre a Parigi innanzi a una situazione così strana, con uomini assai più ansiosi di sciogliersi e andarsene che di discutere per risolvere il ginepraio internazionale.

E' certo che le linee del programma del ministro degli esteri italiano non possono e non devono rappresentare comunque una deroga da quel minimo di richieste sul quale il popolo italiano ha apertamente dichiarato, con cento manifestazioni, di non volere nè potere transigere per l'onore nazionale; nè è ammissibile che si possa perpetuare l'angosciosa ansia di una situazione così esasperante di incognite.

La prima seduta della Camera

Il Consiglio s'è poi occupato dell'opportunità o meno della proroga della Camera. La decisione è stata in senso negativo. La Camera sarà certamente riaperta il 1. dicembre, come era stato stabilito nel decreto di scioglimento. Invero l'esercizio di un così grave e delicato assunto da un governo nel periodo in cui le elezioni generali non gli conferiscono più la presunzione di godere la fiducia del Parlamento — al quale dovrà appunto rivolgersi per provocare il voto sulla sua politica — verrebbe a costituire un pericoloso precedente, di cui potrebbe avvalersi quel governo che volesse comunque ritardare, a scopo fazioso, la libera e sollecita funzione d'una rinnovata rappresentanza della sovranità popolare.

Senonchè nonostante ogni pregiudiziale democratica, la questione della proroga si presentava oggi come più volte vi descrivemmo, anche per la difficoltà di potere conferire una legittima rappresentanza a coloro i quali saranno chiamati a far parte della giunta delle elezioni.

E' ovvio che nessuna convalidazione potrà effettuarsi prima del 10 dicembre mentre molte altre si avranno in seguito: ciò per disposizione di legge relativa al termine dei 20 giorni prima dei quali non si può dichiarare convalidata alcuna elezione.

Ora per le stesse ragioni secondo il pensiero espresso dal capo del governo nell'odierno Consiglio, dopo la seduta inaugurale la Camera aggiornerà i suoi lavori al 10 o al 12 dicembre. Il Consiglio ha poi proseguito lo studio dei disegni di legge che il Gabinetto si propone di proporre alla discussione del Parlamento e che importano in parte il programma annunziato dall'on. Nitti nella sua lettera agli elettori della Basilicata.

Il discorso della Corona

Circa la nomina del sottosegretario di stato alle Colonie, sarà provveduto dopo l'apertura della Camera non essendo possibile pensare ad alcuna rappresentanza di questo o quel gruppo parlamentare prima che i gruppi si siano riuniti per deliberare sull'atteggiamento da assumere di fronte al governo.

Occupandosi dei lavori parlamentari i ministri hanno ascoltato le linee generali del discorso della Corona, concordato stamani nel colloquio fra l'on. Nitti e S. M. il Re. Quindi hanno scambiato le loro idee intorno alla nomina delle più importanti commissioni della Camera e più specialmente dei candidati alla presidenza. Come avemmo occasione di annunziarvi gli organi ufficiosi ritengono che il Ministero presenterà come suo candidato l'on. Alessio, il più anziano dei vice presidenti della Camera.

I nuovi proventi tributari
frutterebbero un miliardo e 600 mila lire all' anno

ROMA, 26, sera.

Secondo i calcoli dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, si spera di ricavare dai nuovi proventi tributari un miliardo e 600 milioni per anno. Si spera che il nuovo prestito dia all'incirca dieci miliardi: di questi dieci miliardi, quattro dovranno servire a diminuire la circolazione monetaria, altri tre servirebbero a diminuire leggermente il numero dei buoni del Tesoro, ed i tre ultimi servirebbero come fondi di cassa.

Sorprese nei risultati di Firenze
Rosadi e Sem Benelli eletti

FIRENZE, 26, sera.

I lavori dell'ufficio centrale elettorale vanno verso la soluzione. E' confermata l'elezione di Rosadi e quella del poeta Sem Benelli.

Ma un'altra sorpresa si è rilevata dai lavori dell'ufficio delle liste. Infatti l'on. Giulio Masini, ex deputato di Empoli, è stato battuto dal socialista maestro Carosi, uno dei maggiori esponenti del massimalismo. Commenda è stata questa elezione, giacchè nell'ambiente dei socialisti si dava ormai per proclamato l'uscente Masini.

Questa sera ha avuto luogo la proclamazione ufficiale dei candidati.

L'elezione a deputato
del bidello delle scuole di Urbino

URBINO, 26, sera.

In seguito alla elezione a deputato è stato rimesso in libertà il bidello Augusto Radi, il quale si trovava da tempo nel nostro carcere giudiziario in seguito ai tristi fatti di Fossombrone. Il neo onorevole è riuscito capolista con un suffragio di voti eccezionale, lasciando dietro i suoi migliori compagni di fede, sui quali il partito molto sperava.

Il risultato delle elezioni in Italia
in un commento austriaco

ZURIGO, 26, sera.

La *Frankfurter Zeitung*, occupandosi delle elezioni italiane, si stupisce che gli stessi socialisti parlino del successo considerandolo più che come un atto di adesione delle masse all'idea socialista come un voto retrospettivo contro la guerra. Questa interpretazione è accettata dai giolittiani, ma non con la controprova, cioè la riuscita dei giolittiani stessi. La delusione italiana si palesa poi nella sconfitta dei nazionalisti.

L'Italia fu il paese in cui ebbero maggior consenso le idee di Wilson, ed il giornale non vuole ricercare quanta parte in tale consenso abbia avuto il calcolo dell'egoismo nazionale. Ma non gli parrebbe giusto escludere dalle ragioni del successo dei socialisti il fatto di essere questo partito il più vicino alle idee della conciliazione dei popoli e della pace. In certa misura crede che si possa attribuire a ciò anche il successo dei cattolici, i quali, nel campo internazionale e sociale, sono abbastanza progressisti.

I partiti medi hanno pagato le spese dei partiti socialisti e cattolici, ma non tanto da doversi dire irreparabilmente sconfitti: dipenderà dalla misura di unità, che i vari gruppi sapranno raggiungere.

Il principe di Udine a Roma e Torino

NAPOLI, 26, sera.

Fra qualche giorno, dopo breve permanenza nella nostra città, il Principe di Udine partirà alla volta di Roma e di Torino, ove recasi a trascorrere la licenza concessagli dal Ministro della Marina dopo cinque anni di ininterrotto imbarco su siluranti ed esploratori.

A Roma il Principe di Udine conferirà col Presidente del Consiglio, specialmente sul complesso problema orientale che il giovane comandante ha avuto agio di studiare a fondo nei tre mesi di permanenza nel Mar Nero e a Costantinopoli, al comando lella 5.a squadra esploratori.

Viva emozione in Germania
per la partenza della delegazione tedesca da Parigi

ZURIGO, 26, notte.

La partenza da Parigi della delegazione tedesca ha sollevato nei circoli politici berlinesi una viva emozione. Ufficiosamente si assicura però che le trattative non devono considerarsi rotte, ma interrotte nel loro corso e che si è reso necessario il completamento di altre proposte.

Dalla medesima fonte si lascia intendere che il capo tecnico della delegazione Simson difficilmente ritornerà a Parigi e che al ministro provvisorio tedesco Von Lersner saranno date nuove istruzioni tendenti a dimostrare l'interesse e il sincero desiderio del Governo tedesco di vedere firmato al più presto il protocollo della pace.

Dai commenti dei giornali si dovrebbe ritenere che i motivi di dissenso fra il punto di vista dell'Intesa e quello della Germania verterebbero su 3 questioni: La responsabilità sull'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow; la penalità per insufficienza e ritardo nell'approvvigionamento delle truppe francesi di occupazione; il concetto poco chiaro delle sanzioni in caso di inadempienza.

L'argomento più importante è tuttavia quello della richiesta di consegnare agli alleati 400.000 tonnellate di docks natanti, come punizione e compenso per l'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow. Da parte dei tedeschi si afferma che questa consegna costituirebbe per l'industria marittima germanica un colpo gravissimo e irreparabile e ufficiosamente si lascia comprendere che il consigliere segretario Simson sulla base di dati statistici avrebbe dichiarato a Parigi impossibile il soddisfacimento della domanda.

V'è poi la questione dei prigionieri che non si sa quanta parte abbia avuto nel gesto dei delegati a Parigi, questione che sembra degna di tutte le simpatie del mondo civile. La nota del Presidente del consiglio francese Clemenceau circa la restituzione dei prigionieri è commentata dalla *Frankfurter Zeitung* la quale dice: « Crede Clemenceau che esista qualche cosa al disopra della Germania verso la quale la repubblica francese dovrebbe avere qualche riguardo? Crede Clemenceau che l'umanità intera e la morale della società borghese schiaffeggiata dalla schiavitù siano andate distrutte? Se egli così pensa continui a trattenere i prigionieri e nessun voto di fiducia dei suoi concittadini potrà impedire che il mondo civile possa giudicare a qual gradino di moralità possa essere assegnata la politica del signor Clemenceau. »

I bolscevichi trattano con l'Inghilterra
Il primo incontro dei delegati

LONDRA, 26, mattina

Il delegato bolscevico Litwinoff a Copenhagen sbarcò ieri e ebbe il primo colloquio col delegato inglese O' Grady. Litwinoff dovette accettare, prima di sbarcare, le restrizioni che il governo danese credette necessario imporgli, e, cioè, di non portare con sè nessuno dei numerosi opuscoli di propaganda che sembra facciano parte del suo bagaglio, e soltanto una limitata somma di denaro; il resto è stato depositato a suo nome in una banca per avere un capitale che dovrà servire a pagare le spese della missione.

A sua volta il delegato inglese O' Grady ha chiesto a Litwinoff di non accordare interviste alla stampa, finchè non sieno esaurite le discussioni necessarie allo scopo del convegno. In principio il delegato russo non voleva accettare nessuna di queste restrizioni; ma, avendo il governo danese fatto comprendere essere indispensabili per dare il permesso di sbarco, Litwinoff si è deciso ad adattarsi. Tanto più che durante la traversata aveva sofferto il mal di mare ed aveva, quindi fretta di scendere dalla nave.

Questa, però, resterà a sua disposizione, pronta a ripartire per Reval. Al primo giungere di Litwinoff, i socialisti estremisti danesi avevano preparato un ricevimento per il delegato russo, ma hanno dovuto rinunciarvi in seguito al divieto del governo, il quale ha dichiarato che Litwinoff non potrà occuparsi di altre cose durante la sua residenza in Danimarca, chè delle trattative col Governo inglese, per cui è venuto. Nessun contatto in forma pubblica con altri cittadini danesi gli è consentito.

La portata della congiura contro Venizelos

ROMA, 26, sera.

Sulla congiura antivenizelista tendente al rovesciamento dell'attuale regime in Grecia e alla restaurazione di Re Costantino è stato interrogato il Ministro di Grecia a Roma, signor Koromillas, il quale ha dichiarato che in Grecia nessun malcontento esiste contro Venizelos, anzi se deve lamentarsi un male, è proprio l'assenza di opposizione costituzionale.

Alla domanda se l'esercito è fedele al nuovo regime, il signor Koromillas ha detto che « è stata nell'esercito una tendenza piuttosto forte favorevole al Re Costantino, ma gli avvenimenti, la volontà unanime del popolo che volle al potere Venizelos, una certa epurazione che fu necessaria all'inizio del nuovo regime, hanno fatto dell'esercito e dell'armata un elemento assolutamente fedele alla costituzione.

La Grecia è perfettamente tranquilla. Se vi fosse bisogno di una prova — ha continuato l'interlocutore — potrei citare un fatto unico in tutta Europa e cioè quello della permanenza di Venizelos a Parigi fino dall'inizio dei lavori della Conferenza. Se il paese non fosse tranquillo certamente anche il residente, come hanno fatto tutti i capi degli altri governi, sarebbe ritornato in Grecia, o non avrebbe prolungato l'assenza tanto lungamente. Si tratta, come era detto nel comunicato ufficiale, di pochi ufficiali, già radiati dai quadri, fedeli al Re Costantino, i quali furono immediatamente denunziati appena tentarono di allargare la loro propaganda tra gli ex compagni dell'esercito attivo. Una sessantina in tutto che già sono stati espulsi».

Il signor Venizelos arriverà a Roma sabato prossimo.

Nuove occupazioni greche nella regione di Smirne

PARIGI, 26 notte.

Conformemente alla decisione presa dal Consiglio supremo su proposta del generale Miln, comandante in capo delle forze alleate in Anatolia, le truppe greche, avanzarono e occuparono nuovi limiti fissati nella regione di Smirne. (St.).

I motivi sentimentali e politici della spedizione di Zara
Millo agì per generosità

ZARA, 26, ore 19.15.

I commenti della stampa italiana alla impresa dalmatica di D'Annunzio che, meno poche eccezioni, sono sfavorevoli anzi addirittura acri, si devono almeno in parte al tenore del comunicato « Stefani » il quale è giudicato abile nella sua unilateralità, ma incompleto e inesatto.

Un osservatore sereno e imparziale, che trovandosi sul teatro degli avvenimenti, e conoscendo esattamente gli uomini e il motivo che li guida, nonchè lo scopo cui tendono, possiede tutti gli elementi necessari per un giudizio oggettivo, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Tre premesse discutibili

— Una maggiore calma di giudizio, congiunta con un maggior rispetto della verità di fatto, gioverebbe certamente tanto alla serietà dei severi commentatori, quanto agli interessi d'Italia.

Per condannare sommariamente l'impresa dalmatica di D'Annunzio e l'adesione dell'ammiraglio Millo, tre premesse dovrebbero essere indiscutibili: l'intempestività dell'azione, l' indole sediziosa del movimento, la sua tendenza ad espandersi oltre la linea d'armistiizo.

Ebbene quando l'esame non sia superficiale, le tre premesse restano invece discutibilissime. Asserire che il territorio della Dalmazia, occupato dall'Italia in base all'armistizio, era difeso appunto dal rifiuto opposto da Wilson all'ultima proposta Tittoni. E' un evidente sofisma. Troppi e troppo palesi sono i sintomi di provvisorietà dell'occupazione per poterne dubitare. Del resto i più indignati giudici dell'impresa dalmatica dichiarano anche adesso il sacrificio della Dalmazia, il suo baratto per Fiume e ostentano la loro avversione a una politica fedele alla volontà d'Italia dopo la vittoria, alla volontà manifestata proprio dalla delegazione italiana di Parigi: il patto di Londra più Fiume.

Dunque dopo che la politica italiana si era acconciata alla tesi rinunciataria e rassegnata a discutere il patto di Londra, l'abbandono della Dalmazia non era più che una questione di data.

L'azione di Millo

D'Annunzio ha creduto di avere elementi positivi per giudicare che, non agendo nel giorno in cui ha agito, il destino della Dalmazia Italiana sarebbe stato irreparabilmente compromesso. Ora si può discutere su questo dettaglio; ma essendo dimostrato che l'abbandono era in massima deciso, tale discussione non è di sostanziale importanza.

Anche l'accusa di sedizione elevata contro l'ammiraglio Millo è discutibilissima, perchè nel caso concreto manca affatto la volontà di preparare la guerra civile, d'indebolire l'esercito, di attentare alle istituzioni. E' un caso speciale di condizionata disobbedienza che va giudicato dopo un profondo esame delle cause psicologiche che lo determinarono.

A questo proposito è stata lanciata una parola molta grossa: parricidio. In verità chi usa con tanta imprudente leggerezza il vocabolario del criminalista, si assume una grande responsabilità di fronte al Paese e di fronte alla Storia. Il motivo determinante dell'adesione di Millo alla audacia dannunziana fu la generosità.

Chi vive la vita di questi paesi, sa che io interpreto con questo giudizio l'opinione generale condivisa dai più equilibrati.

E' fuor di dubbio che se i giornali italiani mandassero qui i loro redattori coll'incarico di studiare il caso senza prevenzione, e giudicarlo senza partigianeria, il loro giudizio non sarebbe diverso, perchè la nobiltà dell'impulso che determinò l'adesione dell'ammiraglio, qui si sente, anzi, si tocca con mano.

L'opera di propaganda

La mente più spassionata deve riconoscere che, abbandonando il territorio occupato della Dalmazia, a parte ogni considerazione di diritto, di interesse nazionale ed economico, di garanzie strategiche, la dignità d'Italia sarebbe diminuita. Per almeno otto mesi si è fatta nel territorio occupato una finissima e vivace propaganda italiana che, in forma più moderata, si fa ancora. Innumerevoli oratori, anche stranieri, vennero qui a divulgare l'affermazione che il fante di Italia non si ritira dalle terre da lui conquistate con la vittoria. Si profusero libri, opuscoli, giornali col medesimo scopo. Ogni ufficiale fu l'organizzatore della propaganda: ogni soldato fu un propagandista. Il diritto d'Italia, l'incrollabile volontà d'Italia furono qui celebrate in prosa ed in versi, nei discorsi ufficiali e nei canti dei soldati.

La propaganda orale e scritta fu completata dalla propaganda di azione; lavori pubblici, atti di beneficenza, provvedimenti economici. Si chiese la cooperazione di tutti per convertire anche il popolo slavo delle campagne all'idea italiana; e si ebbero successi reali per opera di persone che, in caso di abbandono, dovrebbero esiliarsi, o subire una vendetta, che si annuncia feroce degli jugoslavi.

D'altra parte quest'anno di regime provvisorio, durante il quale è stata mantenuta la valuta austriaca, ha rovinato l'economia del paese, perchè alla costante svalutazione della moneta si è aggiunta la paralisi di ogni iniziativa e di ogni produzione. L'equivoco è durato troppo, ed ha arrecato troppi danni, perchè una grande nazione come l'Italia abbandoni questi paesi senza menomarsi.

Non ambizione, pietà!

Chi ha avuto contatto con l'ardore patriottico che infiamma gli italiani della Dalmazia, comprende che sarebbe estremamente pericoloso consegnarli alla barbarie d'oltre Velebit. Molti ufficiali venuti qui scettici, sono partiti entusiasti. Molti italiani del Regno hanno appreso dagli italiani della Dalmazia ad amare l'Italia. Nè è vero che la diplomazia potrebbe escogitare misure efficaci per tutelare gli italiani, dopo che l'Italia li avesse ceduti alla Jugoslavia.

Chi crede alla tutela delle minoranze da parte dei jugoslavi, si illude e illude gli altri. Basta venir qui e vedere le cose coi propri occhi per convincersi che la rinuncia dell'Italia alla Dalmazia equivarrebbe a decretare l'immediata e violenta fine dell'italianità dalmata. Nessuna abilità dialettica riesce a mutare il fatto. Quando si tengano presenti tutti i momenti del dramma in cui si dibatte angosciosamente il nostro popolo in Dalmazia, l'atto dell'ammiraglio Millo, che è un valoroso epperò un generoso, si spiega agevolmente. Egli fu vinto dalla pietà. Non ambizione e non esibizionismo: *pietà!*

Egli doveva essere il padre incaricato di esibire la condanna al figlio innocente. Avrebbe dovuto, oggi o domani, consegnare al nemico il nome d'Italia, un popolo che ama l'Italia religiosamente, con passione così alta che talora può sembrare assurda, un popolo di sacerdoti e di martiri, del quale l'Italia stessa ha alimentato la fede; ed egli ha detto: «No, io non mi macchierò di questo sangue».

Patria e setta

L'acredine di linguaggio ha avuto qui come immediato effetto l'eccitazione degli animi. L'amore per l'ammiraglio Millo si trasforma in adorazione. Non faccio che constatare un fatto. Anche quelli che per temperamento sono inclini alla pacatezza, biasimano altamente il travisamento delle intenzioni, compiuto da grandi giornali che dovrebbero essere bene informati.

Altri domandano se non sia più intelligente consiglio abbandonare, invece della Dalmazia, il linguaggio melodrammatico e attingere dall'avvenimento utili insegnamenti di fermezza nella battaglia diplomatica che l'Italia deve ancora combattere e vincere per la tutela dei suoi importanti interessi adriatici.

Wilson è un oppositore esautorato: la Francia e l'Inghilterra sono legate dal trattato di Londra. All'autodecisione di Fiume si aggiunge ora quella della Dalmazia con identica solidità di propositi. I quali sono un contributo morale efficacissimo al diritto consacrato da quel trattato, a meno che non sia legittimo il sospetto che alcuni circoli politici italiani, più che subire, desiderino la rinuncia alla Dalmazia. Ma in tal caso — si osserva qui — la sedizione sarebbe contro la setta, non contro la patria».

Fino qui il mio interlocutore che senza dubbio interpreta il sentimento di coloro che vivono più vicini all'amm. Millo e ne subiscono il fascino morale. Se è vero che gli animi qui sono molto amareggiati è pure vero che nessuno ancora dispera nell'Italia.

Zara si mantiene calmissima. Il contegno delle truppe è superiore ad ogni elogio.

Il volo Roma-Tokio
dipende dalla questione di Fiume

ROMA, 26, mattina

L'organizzazione del raid Roma-Tokio è compiuto in ogni suo dettaglio. L'ufficiosa Agenzia Volta conferma che ad esso parteciperà Gabriele d'Annunzio, cosicchè il raid non potrà iniziarsi prima della soluzione della questione di Fiume. Il raid sarà preceduto da voli di allenamento dei piloti che dovranno parteciparvi. Il periodo di allenamento comincierà non appena sarà tolto il divieto dei voli, e ciò sembra imminente.

La Direzione del P. S. U. inizia i suoi lavori

ROMA, 26, sera.

Stamane alle 10 sono cominciati i lavori della direzione del partito socialista ufficiale. Erano presenti Bacci, Bombacci, Vella, Giacomini, Tuntar, Repossi, Reggenti.

Il significato delle lotta che si svolge
a Washington

PARIGI, 26, notte.

Ci si ostina a non scorgere il profondo significato che per l'avvenire del mondo, ma sopratutto per l'avvenire dell'Europa, riveste la storica lotta che si svolge a Washington. Limitandosi ai pochi a[spetti] formali del dissidio, molti pensan[o] che il Senato americano, con qualche ri[serva] di più o di meno, finirà per conce[dere] la ratifica al Trattato e non vi sarà nulla di sostanzialmente mutato. Invec[e] di mutato c'è tutto il problema della ri[costruzione] dell'Europa, che l'America invita in modo non equivoco a cercare in sè stessa le forze ed i mezzi di salvezza. E di mutato c'è il carattere della Lega delle Nazioni che finora pareva, ed era, un'estrinsecazione troppo prevalente a[n]glo-sassone.

La lotta contro Wilson nel Senato americano fu mossa da preoccupazioni e[sclusivamente] egoistiche di avere per e[f]fetto di ristabilire nuove maggiori solic[ita]rietà tra le potenze del vecchio con[ti]nente. Il gesto americano solleva alcu[ni] problemi ancora confusi di ordine mon[]diale.

In fondo, l'opposizione dei repubblican[i] e di molti democratici al Trattato è diretta allo statuto della Lega delle Nazioni, ritenendo essi che bisogna scorgere in questa la minaccia di un futuro conflitto nippo-americano. Tale minaccia pone in una delicata situazione l'Inghilterra, vincolata fino all'anno prossimo da un trattato d'alleanza col Giappone.

Gli Stati Uniti allora si chiedono se l'Inghilterra rinnoverà quel patto contro cui si eleveranno ostili parecchi suoi domini come l'Australia, il Sud-Africa e il Canadà i quali condividono con gli Stati Uniti, l'avversione per i gialli. La Lega delle Nazioni, nella versione elaborata a Parigi, sembrava destinata ad eliminare questo pericolo di un nuovo conflitto o almeno a renderlo meno urgente.

MOTIVI

Elettrici ed eleggibili

Quando l'on. Nitti, con l'improvvisa chiusura della ventiquattresima legislazione, tolse per il momento alle donne la possibilità di essere eleggibili ed elettrici, nessuno dei signori uomini se ne dolse sinceramente, i più anzi ebbero un risolino di soddisfazione. Gli uni dissero: «Poco importa. Sarà per la prossima volta.» Gli altri dissero: «Meno male, neanche questa è stata la loro volta.» E tutti tirarono via per i loro affari... ben più importanti.

Venne quindi il trambusto delle elezioni; ora siamo nel periodo del senno di poi, riguardo le elezioni e forse i signori uomini constatano che per esser state fatte soltanto da loro le elezioni sono andate piuttosto male. Questi tepidi o addirittura contrari al voto alle donne non sono, è noto, nè i socialisti nè i clericali, i quali anzi contano fin d'ora sul futuro aiuto femminile.

Contano fin d'ora... Ecco il punto. Lo mette bene in luce Teresa Labriola in una lettera diretta giorni fa al Giornale d'Italia *e riprodotta anche da altri giornali.*

Oggi come oggi è ormai troppo tardi per discutere se sia bene o male concedere il voto alle donne; le donne otterranno il voto perchè è fatale sia così, perchè ad una gran parte degli uomini fa comodo sia così, perchè da dieci anni a questa parte la donna ha fatto, se non un rapido certo un continuo cammino su questa via ed è ormai eleggibile in Norvegia, Finlandia, America, Olanda, Danimarca, Gran Bretagna e Germania. Alla Camera americana ci sono 20 rappresentanti femminili e non dànno a vedere che quando saranno in più, le cose andranno peggio del normale.

Bisogna dunque che i larvatamente e gli apertamente ostili si convincano, per amore o per forza, dell'inutilità della lotta ed a mo' di consolazione cerchino almeno di trarre, fin d'ora, da questo nuovo stato di cose il maggior vantaggio possibile.

Nota Teresa Labriola che non solo i partiti estremi sono favorevoli alla donna, ma che anche la donna è favorevole ai partiti estremi, tendenza naturale, del resto, in chi è stato per tanto tempo tenuto in inferiorità. Non si tratta dunque più di discussioni teoriche, bisogna invece agire come se il sanzionamento della Camera fosse avvenuto e combattere l'influenza di chi conta sulla nuova massa elettorale come su di un aumento sicuro delle sue schiere.

L'inferiorità intellettuale della donna e la sua impreparazione politica sono cose tante volte dette e contraddètte da essere divenute ormai delle frasi retoriche prive di senso. Ammettiamo pure che sieno vere: ebbene, si cominci a supplire a tale deficenza con una buona propaganda, intesa appunto a chiarire, fortificare, ed affrancare quelle qualità che nella donna sono le più radicate e delle quali, a quanto sembra, in questo momento c'è piuttosto bisogno.

Nessuno pretende, naturalmente, che nel voto alle donne stia la salvezza della Patria, ma si deve guardare almeno che col voto alle donne non sia riserbato un nuovo danno alla Patria.

Un deputato diceva alcuni mesi or sono, quando la Camera aveva risolto la questione favorevolmente: «Con la legge sulla proporzionale s'è fatto un bel salto nel buio, con questa alle donne se n'è fatto un secondo.» Il primo ormai è spiccato ed il deputato non aveva tutti i torti; ma che il secondo non sia proprio possibile dirigerlo verso la luce?

VENEZIA GIULIA

Il sindaco di Parenzo dimissionario

PARENZO, 25, notte.

L'egregio concittadino cav. uff. avv. Tullio Sbisà ha rassegnato a mani del Commissario civile col. Amerigo Andreoli le dimissioni da sindaco della città.

La notizia sarà appresa con vivo rammarico da quanti apprezzano le doti morali ed il patriottismo purissimo del dimissionario, che gode l'universale estimazione non solo nella nostra città, ma anche nell'intera Provincia.

E' desiderio generale della cittadinanza che l'amministrazione del Comune sia affidata ad una Giunta comunale amministrativa, composta dei rappresentanti di tutti i partiti e classi sociali e presieduta da un Commissario straordinario, scelto possibilmente tra le persone del paese.

L'Ispezione delle cantine della Venezia Giulia

PARENZO, 24, sera.

Il Commissariato generale civile ha decretato il ripristino in tutta la Venezia Giulia del servizio d'ispezione delle cantine, riaffidandolo all'ing. Arturo Fabiani. Il Commissariato s'è rivolto alla Giunta Provinciale, affinchè adibisse a tale scopo la locale stazione chimica annessa all'Istituto Agrario provinciale. La Giunta provinciale accondiscese, così che d'ora innanzi l'analisi dei vini di dubbia genuinità sarà praticata nella nostra stazione, con grande utilità dei consumatori, poichè saranno impedite le adulterazioni dei vini.

Per il servizio automobilistico ad Albona

ALBONA, 25, sera.

Il nostro Municipio appreso che stava per essere accordata la concessione delle linee automobilistiche istriane alla grande Ditta di automobili Pirelli di Milano e nel timore che il territorio non fosse servito dalle linee necessarie per avvicinarlo con comunicazioni regolari e rapide ai centri di Pola, Volosca, Abbazia, Fiume e Trieste e Parenzo attraverso Pisino, si rivolse tanto alla Giunta provinciale quanto alla Direzione postelegrafonica di Trieste.

Già prima della guerra il nostro Comune s'era sobbarcato ad ingenti sacrifici per l'attivazione di corriere automobilistiche Pola, Abbazia e Albona, Pisino, Parenzo, attivate dalla Ditta Münz. Dopo la redenzione, il servizio delle linee automobilistiche fu fatto con i camions militari e la nostra Giunta comunale si trovò costretta a deliberare di assumere in propria regia il servizio ed a tal fine diresse analoga domanda alla Direzione delle Poste, ma attende ancora risposta. Il nostro Comune è fermamente deciso di assumere per proprio conto e rischio, con eventuali sovvenzioni dello Stato e della Provincia il servizio automobilistico, qualora la Ditta concessionaria non attivi un servizio conforme alle necessità del nostro importante circondario. Sono necessarie: 1. due corse giornaliere di andata e due di ritorno Albona-Pisino in coincidenza con i treni ferroviari e possibilmente con le corriere Pisino-Parenzo; 2. una corsa di andata di mattina da Albona a Pola e di sera ritorno da Pola in Albona; 3. una corsa di mattina di andata da Albona a Fiume e di sera ritorno da Fiume in Albona.

TEATRI e CONCERTI

Teatro Verdi. La quarta rappresentazione del «Glauco» fu allietata da pubblico numerosissimo che applaudì calorosamente tutti i valenti interpreti e in modo particolare Annibale Ninchi che aveva la sua serata d'onore.

L'attore eminente, accolto da un lungo applauso di saluto, venne acclamato dopo «La Canzone di Legnano» detta con viva intelligenza interpretativa. Alla fine d'ogni atto, il seratante e gli altri attori della compagnia vennero evocati al proscenio. Dopo il secondo atto comparve anche Ercole Luigi Morselli.

Politeama Rossetti. Avendo terminati i suoi impegni l'Elias, partito per Genova, la parte di «Otello» fu assunta iersera dal tenore Carlo Barrera, un artista che un tempo aveva goduto di una favorevole notorietà, ma che da qualche anno s'era ritirato dalla scena. Non oseremmo affermare che la sua «rentrèe» abbia recato nuovi più freschi allori alla sua fama; da che la voce, per quanto simpatica di timbro, ha perduto quel metallo, quello squillo, quell'incisività sonora che sono indispensabili per poter affrontare con fortuna le asperità della poderosissima parte. Per cui, seppure sorretto da una spiccata dizione, e da un'azione vigile e disinvolta, l'artista non riuscì sempre efficace. Tuttavia, il pubblico lo applaudì dopo l'«Esultate» e alla fine degli atti, assieme ai compagni.

A fianco del Barrera, un po' turbata, forse da principio causa il panico, si fece valere ed applaudire la signorina Didur: una «Desdemona» di buona voce, piena di ingenua grazia nel canto, applaudita a scena aperta dopo l'«Ave Maria», cantata squisitamente.

Ottimo, come sempre il Faticanti.

Questa sera si riprende la «Tosca» col tenore Gigli. Lo spettacolo è in onore del maestro Bavagnoli, che fu l'anima di questa lunga stagione e che dopo d'aver ricomposta e disciplinata la sconnessa compagine della nostra orchestra, seppe renderla elastica, fusa e pronta al cenno che rispondeva alla linea, sempre nobile, delle sue interpretazioni. E' certo che il pubblico, che ha il Bavagnoli sull'albo dei suoi preferiti, lo festeggerà con trasporto.

Eden. Il pubblico si divertì anche iersera. Applausi speciali al comico Ragusa, alla Arlette d'Umes, al Duo Fax e ai 5 Linas. Monzini fu esilarantissimo nella sua commedia. Lunedì 1 dicembre debutterà la compagnia marionettistica mondiale «Excelsior» che darà spettacoli adatti per bambini.

—La serata di beneficenza al Politeama Rossetti. La grande serata artistica organizzata a favore delle donne e dei bambini di Fiume, si terrà dunque domani a sera. L'aspettativa è già fin d'ora vivissima, pienamente giustificata del resto dall'attraente programma e dalla fama degli esecutori, fra i quali brilla il nome del tenore Gigli. A quanto apprendiamo il programma s'è accresciuto d'un numero di particolare attrazione: verrà eseguito con scenari e costumi tutto il finale del terzo atto del «Rigoletto», esecutori la signora Caracciolo, il baritono Faticanti e il basso Prodam.

I biglietti sono in vendita quest'oggi e domani al camerino del teatro (Piazza della Borsa N. 11). La ricerca di posti è assai viva. Tutto fa dunque prevedere una magnifica serata.

VARIETÀ E CINEMA

Teatro Eden. Oggi tre spettacoli famigliari alle ore 17, 19 e 21. Agiscono il comico Ragusa, la Arlette d'Umes, il Duo Fax, la Monforte, I 5 Linas, l'Adelia, Alfredo Plinio e debutto della ballerina «Maslova». Chiuderà lo spettacolo una brillantissima commedia.

«Kalidàa» al Gran Cinema Teatro Italia. Il manifesto dice, e questa volta con ragione, che vedere questa film è come fumare una dopo l'altra delle dolcissime sigarette oppiate, tanto dolce e strana è l'impressione che essa produce. «kalidàa, ovvero la storia d'una mummia», è una film tessuta sopra un sogno bizzarro, e che di un sogno ha tutto il fascino e l'imprevveduto. Una cosa insomma interamente nuova, anche per i più assidui frequentatori dei cinematografi: un'ora passata fra le delizie di una fantasticheria orientale. E, in fondo, anche una morale: la curiosità delle donne punita.

Chi era kalidàa? Due, o tremila anni fa (un millennio di più o di meno in questo caso non conta) Kalidàa era la più bella fanciulla dell'alta valle del Nilo, e tutti al suo passaggio le sussurravano in lingua ben inteso egiziana, parole d'amore. E un giorno, mentre la bellissima adolescente ritornava dalla fonte con l'anfora in testa e i fianchi molleggianti al ritmico passo, Faraone la vide e, come l'ultimo dei suoi sudditi, ne fu colpito fino al più profondo del cuore. Non ebbe — lui felice! — che da fare un gesto, e la fanciulla fu sua. La condusse nel suo palazzo, di cui la fece signora e padrona. Ad un tratto però... non avrebbe mai dovuto cercare una data porta, l'uomo crudele!... Appena fu sola, Kalidàa non si interessa che di una sola porta, di quella il cui accesso le era stato proibito; la varca, e muore fulminata dagli sguardi d'Osiride.

Questo l'antefatto... il resto dell'azione si svolge nell'ambiente più moderno che si possa immaginare: a Roma, in casa di un giovane scienziato. Come questo possa succedere lo vedrà non senza meraviglia, l'attonito spettatore.

«Kalidàa» si proietta col seguente orario: ore 3.30, 4.50, 6.10, 7.30, 8.45 e 10.

«Adriana Lecouvreur» con Bianca Stagno Bellincioni al Teatro Fenice. Un poema di grazia, di bellezza e di buon gusto! Tutto quello che di più perfetto può riscontrarsi in una film che riproduce i tempi delle bianche parrucche incipriate, delle gonnelle rabescate di vermiglio, di giallo e di paonazzo. Rococò, Luigi XV, Madama Pompadour, tutto il mondo effimero dei nostri bisavoli in una stupefacente messa in scena è «Adriana Lecouvreur» tratta dall'omonimo dramma di Scribe, interpretata da Bianca Stagno Bellincioni ed edita dalla Tespi di Roma.

Salone Edison. Ancora oggi e domani allo schermo la grande pellicola «La mano di Fatma» che tanto favore incontrò nei nostri frequentatori. La bella e brava artista Rita Jolivet ha saputo, con la sua interpretazione, creare un vero capolavoro d'arte. Ora che le films di avventure godono il primato, questa che assieme alle vicende avventurose unisce un intreccio amoroso senza pari è destinata a raccogliere i migliori successi. Prossimo programma «Il colonnello Bridau» tratto da un romanzo di Onorato Balzac, protagonista Pepa Bonafè, una tra le primarie artiste dell'arte muta.

Al Gran Cinema Savoia (Palace Hotel) con un crescendo rossiniano, anzichè scemare, continua il successo imponente della film «Satana» (che si rappresenta tutta intera) con interprete principale il grandissimo Mario Bonnard, il beniamino di tutti! Anche ieri poi vi fu una folla per ammirare il grande capolavoro torinese... Nessuno, nessuno, anche se anni or sono la vide già questa film «Satana» non rimane meno estasiato dalla perfetta tecnica e della impressionante realtà della più bella film che abbia edito la casa Ambrosio. Mario Bonnard poi è irraggiungibile, semplicemente, in questa meravigliosa pellicola, tanto ammirata da critici e letterati!

Oggi e domani ancora si darà il «Satana» incominciando alle 16 precise, e poi: «Chi non crede all'amore!...», altro capolavoro drammatico nel quale figura interprete il comm. A. Molinari; capolavoro che per la sua bellezza farà accorrere tutta Trieste al Cinema Savoia!

Cine Excelsior. La film «Diamante della morte» interessa il nostro pubblico che accorre in folla ad ammirare questo grandioso lavoro d'avventure di cui è interprete principale la bellissima artista Miss Pearl White. Oggi la seconda serie si replica.

Novo Cine. Continauno ad interessare le proiezioni della bellissima film «Madame Butterfly» per le sue magnifiche scene che si susseguono e per la magnifica interpretazione degli artisti. Della film si proietta ancora oggi e domani.

Gran Cinema Galileo, il salone dei grandi spettacoli. Oggi si rappresenterà il grandioso capolavoro della celebre casa Milanofilm «La taverna del Grillo rosso» ovvero «I sentieri della vita», dramma di avventure sensazionali in 5 atti e prologo, interprete è la bellissima artista Italia D'Amato, coadiuvata da un atleta più forte del mondo e da «Violetta» la scimmia fenomeno. Assoluta novità che desterà il massimo interesse. Principia alle ore 4 precise.

Prossimamente si darà «Il veglione dei camerieri» e L'automobile lampo» grottesco, acrobatico, umoristico, ultima creazione americana, spettacolo per le famiglie, adatto per grandi e piccoli.

«Maria Maddalena» la grande peccatrice, creatura di luce e di sogno, mistica fonte di dolcezza ed amore al Gran Cinema Roma, la più perfetta assunzione. Artista principale è la contessa Ileana Leonidoff.

Gran Cinema Margherita. Oggi in questo simpatico riptrovo si proietterà la straordinaria film d'avventure «Il caporal Simon» tratto dal popolarissimo libro omonimo.

Basti dire che protagonista è il cav. Serafino Renzi, ormai riconosciuto il migliore interpreti di soggetti popolari.

Le rappresentazioni continuate principieranno oggi alle ore 3 pom. precise.

Domani daremo relazione del successo che già ora si prevede.

Teatro del Popolo, San Giacomo. «La maschera dei denti bianchi» l'insuperabile capolavoro d'avventure. Oggi «La camera N. 307» e «La dama velata».

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Ore 20.30 (Stagione d'Opera) «Tosca» 3 atti di G. Puccini.
Teatro Fenice. Ore 17 - 19 - 21. Rappresentazioni cinematografiche. Proiezioni della film «Adriana Lecouvreur» con Bianca Stagno-Bellincioni.
Teatro Eden. Dalle 17 in poi rappresentazioni prosa e varietà.
Gran Cinema Teatro Italia via Dante Alighieri 1-3 «Kalidà» con Tullio Carminati.
Salone Edison. Ultimi giorni di «Mano di Fatma». Principia alle 16.
Novo Cine, Via Acquedotto N. 37. «Butterfly».
Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32. «Il diamante della morte» con Miss Pearl White, seconda serie.
Cinema Venezia, dietro il Municipio «Matrigna».
Cinema Galileo. «La taverna del Grillo» della Milano Film.
Cinema Iris, Via Cavana N. 19. «Il fiacre N. 13», I serie.
Cinema-Teatro Armonia. La Compagnia Corazzieri-Belfiore e cinematografia.
Cinema-Teatro del Circolo di Studi Sociali, via dell'Istria N. 8. Compagnia drammatica «La Sociale» e cinematografia.
Cinema Roma. «Maria Maddalena» la grande peccatrice.

L'uomo misterioso

Il concorso per il primo romanzo del „Piccolo della Sera"

Come può trovarsi un'anima nella condizione di dover cercare un corpo?

(Esclusi: teosofia, spiritismo e scienze occulte)

Il vincitore andrà gratuitamente a Roma

Le prime risposte del pubblico.

Abbiamo sul tavolo il primo fascio di soluzioni proposte: continuiamo a pubblicarne le migliori.

Rammentiamo ai concorrenti:

1. Che le risposte devono essere «brevi, concise e chiare». Siamo pertanto riconoscentissimi alle lettrici ed ai lettori che ci scrivono in merito... interi volumi, ma non possiamo prenderne in considerazione le risposte.

2. Le risposte che secondo il giudizio inappellabile della direzione risultano derivanti da una precedente conoscenza del romanzo (il manoscritto del quale — prima di arrivare a noi da Parigi — fu inevitabilmente in parecchie mani) **non vengono ammesse al concorso.**

Il numero tra parentesi dopo la risposta indica la quantità di risposte sostanzialmente eguali pervenuteci.

— 4 —

Orlando, vissuto sempre idealmente, si propone di darsi alla più materialistica realtà: si accorge così di avere un corpo. (12).

— 5 —

Orlando prova l'indicibile angoscia e lo strazio di un uomo il quale vede la dolce e nobile compagna della sua vita, la quale lo aveva reso padre, prodigare tutte le proprie tenerezze ad un fratello gemello che, approfittando di un disastro ferroviario e della strana rassomiglianza con Orlando, si fa passare per questi, mentre Orlando creduto morto, viene scambiato con il fratello gemello.

Che cosa fare?

Uccidersi? Non ne ha il coraggio dopo aver visto la morte tanto da vicino.

Uccidere? No: nè fratricida, nè uxoricida!

Sparire? No: come non veder più il figliolo diletto?

Tollerare? No: è uno strazio per la sua anima vedere la creatura adorata compagna di altro uomo.

E allora? Cercare un bravo, coscienté chirurgo che, con operazione ben riuscita, riesca a ridonargli la faccia primiera essendo egli rimasto sfigurato ed irriconoscibile in seguito ad un incidente toccatogli.

E' un'anima che cerca il corpo: trovato l'aspetto primiero anche la felicità dovrà tornare a lui.

— 6 —

Si tratta di due coniugi che formano un'anima ed un corpo solo. Morta la moglie, il marito sente così fortemente il dolore da impazzirne: egli ha perduto il corpo o per lo meno la parte migliore del proprio essere: sa di vivere soltanto perchè sente il dolore.

— 7 —

Incontrai ieri per la strada un incognito: parlava ad alta voce, poichè era ubbriaco e diceva: «Piero dove te son andà? No te trovo più? Te xe imbriago? Ma parcossa te ga bevù rcamastela! E se no te sa dove che te son, come te farà andar a casa. Piero, Pieroooo!»

Pensai subito al vostro romanzo: Era un'anima in cerca del corpo!

Doni finora pervenuti per il fortunato vincitore:

Fratelli Guastalla: pigiama in seta.
Fratelli Avanzo: apparato fotografico Liliput e lastre relative.
Libreria Treves Zanichelli: libro da viaggio.
Libreria Cappelli: guida artistica di Roma.
Bar Savoia: cestino da viaggio.
Leopoldo Haas: guanciale pneumatico da viaggio in seta.
Salvatori e C.: pacco di biscotti.
Ditta Alberti: barattolo frutta candita.
Cartoleria Morpurgo: portafoglio con monogramma in oro.
O. Perotti: mazzo di fiori.
Alfonso Fabris: spazzolino per denti, Kalodont, sapone, acqua di Colonia.
Assicurazioni Generali: Polizza vitalizia contro gli infortuni ferroviari e tramviari per lire diecimila.
Ditta Zuccoli: due paia di guanti in pelle.

Dalle unghie si conosce l'uomo...
La ditta Eredi d'Angeli vuole che le mani del vincitore facciano onore a Trieste: una valigetta «manicure».

La ditta Eredi d'Angeli (via Dante Alighieri) ben nota e assai apprezzata, sapendo come oggi tutti diano molta importanza alla cura delle mani ci invia una deliziosa minuscola valigetta contenente nove strumenti diversi indispensabili per la cura delle mani: forbici, nettaunghie, lime ed altri bizzarri ordigni.

RINGRAZIAMENTO

Profughi per ben tre anni nel Comune di Itala (Messina) sentono il dovere di tributare pubblicamente attestato di stima e riconoscenza all'Egr. Sig. **PUGLIESI GIUSEPPE,** esattore comunale, per l'opera sua sempre amorosa e benevola che riescì di grande conforto e sollievo per noi lontani dalla città natia.

I Profughi Triestini.

COMUNICATO

In relazione a quanto espone il signor **Edoardo Tedeschi** dichiaro che l'importo da lui preteso non era da me dovuto, ma dal signor **Bruno De Zorzi.** Io non percossi il **Tedeschi** ma lo allontanai dalla porta di casa. Sporgo contro di lui denuncia penale per la calunniosa versione da lui data alla **Guardia Medica.**

Bruno Ballog.

Io sottoscritto dichiaro che l'importo preteso dal signor **Edoardo Tedeschi** non gli era dovuto dal signor **Bruno Ballog** ma da me che glielo regolai alla sera di sabato.

In fede di che

Bruno de Zorzi.

Trieste, 26 Novembre 1919.

COMUNICATO

Si prega vivamente tutte le persone che avessero concreta conoscenza di una qualsiasi circostanza o fatto di natura politica sia a carico che a favore del Signor **Pietro Debellich** di Pietro, capitano di lungo corso da Capodistria, che non vennero sino ad ora interrogate e che non corrisposero ad anteriore invito, di darne comunicazione a voce od in iscritto non più tardi del 2 dicembre p. v. ai sottofirmati costituitisi in giurì d'onore sin dall'aprile.

Eventuali comunicazioni scritte dovranno portare la firma autenticata dal rispettivo Municipio.

Capodistria, 26 Novembre 1910 - Via Castelleone N. 1009.

Cap. Pietro Almerigogna
Giovanni Lonzar, giudice distrettuale i. p.
Cap. Giovanni Relli

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 8

Sunto delle prime sette appendici:

Flora Printemps, la bellissima, è stata trovata dall'amante, conte D'Apollinari, morta, col capo arso dai tizzoni del caminetto. Fanny, la cameriera sospettata, spiega di essere stata a un appuntamento col cavallerizzo James Parker. Il delegato, contrario all'autopsia proposta dai medici, va con la cameriera a esaminare la porta del giardino per cui questa afferma di essere uscita e di là egli vede alla finestra il conte che osserva...

James Kinwalley capo del contenzioso della compagnia di assicurazioni The World era venuto giorni prima da Flora per facilitare l'incasso del trimestre di rendita ma forse più per ammirarla. La signora Marignan, manicure della bella, non lo aveva lasciato entrare, sebbene egli nella manicure si fosse procurato una confidente. Intanto D'Apollinari era ritornato e Flora Printemps lo aveva preso per le spalle con le due mani frementi gettandogli profondamente nelle pupille lo sguardo chiaro e inquisitore dei suoi occhi.

Egli ha giocato, rovinandosi per lei. Ora, grazie a un trucco in un contratto di assicurazione egli spera ritrarre ancora quattrini. Ella non vuol partecipare a un'impresa che potrebbe essere da ladri, ma non vuole perdere l'amante e gli dice: Non puoi abbandonare il mio povero amore di cui una volta tu eri così fiero, così felice

Ricordati di tutto ciò che ci lega!

Ucciderti! Ma sarebbe una vigliaccheria!

Ella ebbe un sogghigno di sfida:

— La morte? Venga pure per ghermirti. Io ti trattengo, ti custodisco.

La donna era, così, superba nella sua forza, nella sua passione.

— Ma folle che sei, comprendi dunque!

— Comprendo che ti amo e che voglio che tu viva, intendi?... Che tu viva malgrado tutto e tutti!

Ah, tu non mi ami quanto io ti amo, giacchè la vita non ti appare come il primo, il solo bene, quello che li vale tutti e che bisogna serbare a qualunque prezzo.

Ella parlava, parlava smarrita, in preda a una febbre che la stimolava, accendendo delle braci nel fondo delle larghe pupille, mettendo nella sua voce dei sibili.

E il suo stesso smarrimento era tale che ella non notava l'espressione singolare degli sguardi che gettava su di lei l'italiano.

Com'egli tacque, la donna gridò in un delirio:

— O allora, se è necessario, non lasciarmi, portami con te nella morte.

In un'esplosione che aveva qualcosa di selvaggio egli gridò:

— Morire? Tu!... ah, no! Giammai! Tutto piuttosto che questo! Sì, tutto!

Poi, dopo essere rimasto tragicamente silenzioso per qualche secondo, mormorò con i denti serrati, come parlando a sè stesso:

— Tutto!... ebbene, sia!

Un amore come il tuo vale l'onore, tutto l'onore che un uomo come me ha ricevuto da una lunga stirpe di avi!...

Con uno sguardo angoscioso ella cercava di scrutare il suo pensiero.

Egli continuò con una voce ardente:

— Dunque tu mi ami!

Ma questo amore è tale che per me, con me, tu sia disposta ad arrischiare tutto... a osare tutto?

Allo scopo di difendere, di conservare la vita, la nostra felicità comune, dimmi, rispondi: qualunque sia il mezzo che si offre per trionfare, sei disposta ad adottarlo?

— Ti amo! — disse la donna disperatamente. Non voglio sapere, non so altro...

— Ti credo, ma rifletti ancora che è necessario che questo amore affronti forse l'impossibile, ammetta forse l'inverosimile...

— Ti amo quanto è necessario per trionfare di tutto.

— In questo caso — disse egli con un tono improvvisamente raddolcito, mentre fra le sue palpebre abbassate filtrava un raggio di trionfo — in questo caso nulla è perduto.

A proposito, una domanda: Fanny, la cameriera, che ragazza è?

— Che intendi dire?

— Intendo... intendo... è di condotta regolare?

— Senza essere la sua confidente, so che ha una relazione.

— Con chi? — domandò l'italiano.

— Un cavallerizzo del Circo Internazionale...

Parve che un sorriso acuto increspasse le labbra fini del signor d'Apollinari, che un istante dopo domandò ancora:

— E la rendita del World, quando la devi ritirare?

— Posdomani... Ma perchè tutte queste domande?

— Per nulla...

— Umberto, tu mi nascondi qualche cosa...

Egli alzò le spalle e, con la faccia tutta mutata, disse con un tono gaio, accendendo una sigaretta:

— Se vuoi pranzeremo al risoratore francese; di là ti condurrò a Teatro, quindi andrò al Circolo, dove ho un appuntamento. Ti va?

— Mi va — rispose l'artista che lo guardava con un'aria strana, cercando d'indovinare ciò che poteva rimuginare l'amico.

E a Fanny che aveva chiamato con uno squillo di campanello, ordinò:

— Preparami il vestito bianco da passeggio e la mia «canottiera» bianca.

— La signorina esce?

— Sì, Fanny — rispose il conte con gaiezza — la signorina pranza in città e se voi volete fare altrettanto...

CAPITOLO III

Una degna coppia.

Era nel centro d'un sobborgo popoloso, al pianterreno d'un terzo cortile, di costruzione immensa; una specie di caserma ove alloggiavano centinaia di famiglie d'operai e di modesti impiegati.

Sul muro, all'ingresso d'un corridoio oscuro e umido, una targa di rame recava incise queste parole:

«Isidoro Flécheux, uomo d'affari (solicitor). Contenzioso, ricuperi e prestiti».

E al di sopra, per indicare ai visitatori il cammino da seguirsi, una mano appuntava l'indice verso il fondo del corridoio, dove, nella penombra, su una seconda targa di rame brillava questo nome: «Isidoro Flécheux» e di sotto questa raccomandazione: «Suonate forte».

A lato, una zampa di lepre, sospesa a un cordone di seta, serviva a mettere in movimento un campanello il cui battente tintinnava all'interno così flebile e falso che era impossibile non farsi anche attraverso l'uscio un'idea esatta dell'appartamento.

Da un'entrata stretta e umida, rischiarata scarsamente dalla luce fosca che filtrava da uno sportellino, si penetrava nello studio del padrone di casa.

Un vecchio tappeto dissimulava la nudità dell'ammattonato mal dipinto in rosso che teneva le veci del pavimento; due finestre che guardavano su un cortile si adornavano di tende pesanti di juta verde.

Sul caminetto di finto marmo, dove finivano di consumarsi alcuni magri tizzoni, un bronzo d'arte in zinco, fiancheggiato da due candelieri di rame dorato si rifletteva in uno specchio dalla lucida cornice, dall'amalgama rôsa in certi punti dall'umidità.

Alcune sedie di quercia allineavano la loro stoffa usata lungo l'assito coperto di tappezzeria logora, mascherata in alcuni punti da imponenti stampe.

Dietro una grande scrivania sulla quale s'ammonticchiavano alla rinfusa incartamenti e pratiche, troneggiava il signor Isidoro Flécheux.

(Continua).

CRONACA DELLA CITTÀ

Pro Lega Nazionale

Le Canzonette e il Veglione

Il Comitato feste Pro Lega Nazionale, ricostituitosi, ci comunica: La «Lega Nazionale», la benemerita istituzione che negli anni della dominazione straniera, vivendo sempre in sospetto dell'odioso Governo austriaco, seppe mantenere viva nelle terre irredente la pura fiamma dell'italianità, ha ripreso dopo la guerra la sua nobile opera: le sue scuole, i suoi asili, i suoi ricreatori hanno riaperto o stanno per aprire le aule, le palestre, per continuare la sua grande opera di cultura.

Ma per vivere, per provvedere al vasto compito che ancora le spetta, anche dopo la redenzione, la Lega Nazionale, della quale un tempo mai si dimenticavano i cittadini sì nelle liete che nelle tristi ore della vita, ha bisogno dell'appoggio assiduo, valido, instancabile, dei buoni italiani. La rabbia austriaca ha sensibilmente ridotto, ha quasi distrutto il suo patrimonio. La Lega Nazionale deve ricostruirlo. Essa deve quindi far calcolo su proventi ordinari certi: da ciò la necessità di avere un grande numero di soci. La Lega deve fare assegnamento sui proventi straordinari e ad essa devono affluire i rivoletti delle grandi e piccole elargizioni. La Lega deve fare affidamento su quei Comitati che ogni anno per sostenere l'istituzione organizzavano concerti, conferenze, spettacoli teatrali, esposizioni, feste estive e feste carnevalesche.

Infatti il «Comitato Feste pro Lega Nazionale», presieduto da Carlo Banelli, si è ricostituito e inizierà la sua attività incominciando con gli spettacoli carnevaleschi. Ha già fissato il teatro per il tradizionale veglione della Lega, che, come per il passato, si terrà al Politeama Rossetti la sera del 1.o febbraio e che dovrà riuscire il trionfo dei tre colori. E non ha rinunciato al Concorso delle Canzonette popolari, concorso che nel 1912 e nel 1913 riuscì splendidamente con magnifico esito finanziario. Fra pochi giorni uscirà il bando che fisserà le norme del concorso e l'ammontare dei premi che, per la musica, saranno aggiudicati sulla base del giudizio che il pubblico ne darà a teatro durante l'audizione.

Lo sciopero

degli addetti alle Compagnie d'Assicurazione

Ieri mattina, alle 10, nella Sala Fenice, in via S .Francesco d'Assisi N. 5, come narrammo nel *Piccolo della Sera* di ieri ebbe luogo un'adunanza plenaria degli impiegati assicuratori, con numerosissimo concorso di scioperanti. Il presidente del Fascio, sig. Candotti, dando relazione della fase presente del movimento comunicò all'assemblea che la compattezza e la solidarietà degli impiegati sono ormai riconosciute e ammirate anche nel campo avversario e che l'opinione pubblica cittadina approva la lotta intrapresa. Il presidente riferì ancora ampiamente sul risultato delle pratiche condotte dal comitato d'azione per il finanziamento dello sciopero il prossimo mese, nella probabilità che la vertenza non possa venir risolta prima. Un locale istituto bancario cioè è disposto a concedere un mutuo di 100.000 lire con le quali sarà costituito un fondo di resistenza per anticipare sovvenzioni agli scioperanti che ne facessero richiesta. A tale somma si sono aggiunti varii importi di danaro offerti da alcuni colleghi, con bell'esempio di generosa fratellanza.

Il sig. Cerniutz informò i presenti rispetto alla missione compiuta a Milano, dove quasi la totalità degli addetti — 1190 su 1300 — si astengono dal lavoro, perseverando nei loro postulati. A Venezia sembrano definitivamente fallite le prospettive di una discussione fra impiegati e direzione, sulla base di richieste minori a quelle di Trieste e di Milano. Allo sciopero triestino hanno aderito gli addetti di tre forti compagnie di Torino e sono imminenti energiche decisioni da parte degli impiegati di Genova. Anche la Società fra Impiegati e Commessi e l'Orchestrale Triestina, hanno mandato la loro adesione al movimento.

Dopo varie deliberazioni di ordine interno l'adunanza si chiuse. La prossima assemblea sarà comunicata a mezzo della stampa.

La Galleria Montuzza chiusa ai veicoli. L'Ufficio Tecnico comunale informa che dovendosi rifare una parte del manto stradale della Galleria della Fornace (Montuzza), la galleria sarà chiusa al transito dei veicoli da giovedì 27 a tutto il giorno di domenica 30 novembre.

Decesso. E' stata appresa con vivo cordoglio la morte del signor Ugo Zauli, proprietario dell'«Hôtel de la Ville» dell'«Hôtel Bristol» e dell'«Hôtel Obelisco». Persona intelligente, affabile, attiva, il signor Zauli godeva stima e simpatia larghissima. Nativo di Faenza, nell'ultima fase della sua vita il signor Zauli s'era veramente triestinizzato. Ottimo patriota, durante la guerra era stato internato dall'Austria. Ora un male crudele lo ha immaturamente tratto al sepolcro.

Elargizioni. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Giuseppina ved. Dotti: dalla ditta Eugenio Chierini L. 20 pro monumento all'Unità; Ernesto Lekner e Dr. Alberto Schott L. 30 a favore degli Amici dell'Infanzia; da Vittorio Russi L. 20 a favore del Premio Sensali di Borsa.

Per onorare la memoria del compianto sig. Ugo Zauli, da Michele de Galatti e consorte L. 50 a favore dell'Asilo per Fanciulli.

Per onorare la memoria del collega Leonardo de Steinkühl L. 50, a favore delle vedove e orfani dell'Associazione Mutua fra Impiegati da Abriani Giorgio, Bradaschia Vittorio, Deseuz Carlo, Kovacs Gaetano, Massanti Roberto.

Per onorare la memoria della signora Nelly Geralopulo da Anita e dott. Piero Gall, L. 30, a favore della Società degli amici dell'infanzia.

L'elargizione di L. 10 pro Guardia Medica registrata iera era della signora Maria vedova Hacker e non Acer come erroneamente pubblicato.

Alla Comunità Greco-Orientale pervennero per onorare la memoria della signora Elena Geralopulo: dalla signora Penelope Afenduli-Morosini L. 100; dal sig. dott. Alessandro Afenduli e consorte L. 100; dalla famiglia Jalussi L. 50, a favore di connazionali poveri; dal sig. Giovanni Costi L. 100, dai sig. Costantino e Despina Costi L. 100, dalla signora Elena Staura L. 100, dalle signorine Eugenia e Carielia Bucura L. 30; dalla famiglia Geralopulo L. 200, a scopi di beneficenza.

Pervenute alla Società degli Amici dell'Infanzia; da Alessandro Savorgnan L. 30, per onorare la memoria del sig. Leonardo de Steinkühl.

Al Comitato d'assistenza pro donne e fanciulli di Fiume sono pervenute direttamente: dalla Felice Tavella, per onorare la memoria del sig. Luigi Iacchia L. 20; dal dott. Luigi Candotti L. 25; raccolte da un gruppo d'invitati al «vernissage» del Grande Caffè Ristorante Chiozza, mettendo all'asta un «carnet» portafoglio «Cinzano» L. 150; Dai fratelli G. L. Trinchero, rappresentante del «Cinzano» L. 100; Dalla Banca Union lire 50, ricavato di una serata filodrammatica alla Casa del Soldato L. 501: Totale L. 856.

Pervennero direttamente alla Guardia Medica per corrispondere all'appello: dal Barone Giovanni Economo L. 1000; dalla Banca Adriatica L. 100; dalla Ziwnostenska Banca L. 100; dalla Direzione del Banco di Napoli L. 200; In memoria del sig. Ugo Zauli, da Rodolfo Rötl L. 50. Per una prestazione medica dalla famiglia Geralopulo L. 100; per onorare la memoria dell'amico Guglielmo Bedini da Carlo Schirone L. 20. Dal sig. Ignazio Weiss L. 20 pro Guardia medica e non come fu pubblicato per errore pro Fiume.

Pagamento delle pensioni per il mese di dicembre 1919. Le pensioni, i contributi d'educazione, le graziali, le sovvenzioni ed altre simili competenze di persone residenti a Trieste, in quanto siano nati e pertinenti del territorio occupato dal R. Esercito, verranno liquidate e pagate per il mese di dicembre 1919, in due turni: Le competenze civili dal 1.o all'8 e le competenze militari dal 10 al 13 dicembre.

A) Pensioni civili: Lunedì 1 dicembre a percipienti con l'iniziale A a C; Martedì 2 D a G; Mercoledì 3 H a L; Giovedì 4 M a O; Venerdì 5 P a R; Sabato 6 S a T; Lunedì 8 U a Z.

F)) Pensioni e sovvenzioni militari: Mercoledì 10 dicembre a percipienti con l'iniziale A a F; Giovedì 11 G a L; Venedì 12 M a R; Sabato 13 S a Z.

Si avvertono i percipienti nel loro proprio interesse di presentarsi per l'incasso delle loro percezioni alla giornata fissata, perchè altrimenti dovranno attendere sino al 15 dicembre 1919. La liquidazione seguirà alla Ragioneria della Direzione di Finanza, Sezione pensioni, Piazzetta della Chiesa Evangelica N. 2, III p., stanza 131. Le quietanze dovranno, a seconda dei casi essere munite della certificazione ufficiosa di vita, di dimora, del perdurare della vedovanza e trattandosi di contributi di educazione e di graziali, anche della attestazione, che i rispettivi percipienti sono effettivamente sprovvisti. Inoltre il diritto di percezione dovrà venire corrispondentemente documentato (decreto di pensione ecc.). Non si liquidano pensioni a terze persone a tal uopo incaricate, se non munite di una procura legalizzata. La liquidazione ed il pagamento delle medesime competenze a percipienti domiciliati in provincia seguiranno con le stesse modalità presso i rispettivi uffici delle imposte.

Distribuzione dei viveri ai maestri. La distribuzione ha luogo soltanto oggi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Contemporaneamente si raccoglierà il danaro per la prossima settimana.

Università Popolare Triestina. Domani alle 20.15, nella palestra di via della Valle, il prof. Alfredo Galletti, l'illustre successore del Carducci e del Pascoli sulla cattedra di letteratura italiana nell'Università bolognese, parlerà di «Faust e il suo famulo». (Meriti e torti della cultura tedesca in Italia)).

Oggi alle 18 comincia il II Corso d'inglese; alle 19 il I di francese; domani alle 18 il III Corso d'inglese.

CONFERENZE

Alfredo Galletti alla Società di Minerva

Rammentiamo ch estasera alle ore 20, nella Sala del oCnservatorio Tartini, sotto gli auspici della Società di Minerva, l'illustre prof. Alfredo Galletti chiuderà il ciclo dantesco con una conferenza sul tema: «Dante e l'Idea Nazionale». Avranno libero accesso i soci della Minerva e i signori muniti di biglietto.

Alla Società Adriatica di Scienze Naturali il prof. Francesco Vercelli parlerà venerdì 28 corr., alle ore 19.30, nella sala sociale (via G. Carducci 12), «Sulla previsione del tempo».

Conferenza Ravasini. Questa sera, alle ore 19.45, nella sala maggiore dell'Unione Operaia (Corso Garibaldi 8, I), il biologo prof. dott. Giorgio Ravasini, terrà una interessante conferenza sul tema «Alla sintesi di un macrocosmo».

All'Alpina delel Giulie. Ieri sera nella sede sociale il prof. cav. Cobòl tenne la sua simpatica e tanto attesa conferenza sulle «Bellezze dei nostri dintorni». I numerosi soci intervenuti furono larghi d'applausi alla felice e chiara parola dell'oratore, che con caldi e commossi accenti ricordò pure il Carso della guerra, consacrato da tanto sangue italico.

Questa sera alle 16.45 si terrà, in sede sociale, la conversazione settimanale per gli studenti escursionisti sul tema «Sport invernali».

CONGRESSI E CONVEGNI

Il Circolo famigliare Diana terrà oggi, nella Sala Nichetto, il suo solito trattenimento di danza. Le signore hanno ingresso libero.

L'Associazione XXX Ottobre avverte i soci che questa sera (giovedì 27 corr.), alle ore 20 precise, si terrà scuola di danza, nella Sala del Ricreatorio della Lega Nazionale a S. Giacomo.

Il Fascio Giovanile «Voluntas» terrà questa sera un'importante seduta direzionale.

Unione Sportiva Triestina. Il Consiglio direttivo si raduna oggi giovedì, d'urgenza, alle ore 20.30, ad importante seduta. Ritrovo nella sede sociale via Pozzo Bianco N. 9, II.

Il Consorzio dei costruttori edili autorizzati invita i consortisti a voler passare nella sede del consorzio per prender visione del piano di una costruzione che il locale Ufficio Tecnico Comunale intende allogare ad imprese autorizzate.

Associazione fra ex allievi. La lezione di ginnastica che doveva aver luogo oggi, giovedì, viene sospesa; la lezione di fanfara è rimandata da venerdì a lunedì.

L'Associazione Sportiva «Edera» invita tutti i componenti la sezione «Foot-ball» per questa sera alle ore 20.30 in palestra sociale, per importantissime comunicazioni.

Circolo Sportivo Olimpia. Stasera alle ore 20.30, nella sala «Olimpia», (via Istituto 15), il C. S. O. terrà i lsuo cnogresso generale ordinario.

Partito repubblicano italiano. Venerdì 28 corrente, alle ore 20.30, tutti gli aderenti sono convocati ad una importantissima riunione in sede sociale (via Sette Fontane 14), alla quale interverrà il prof. Carlo Bazzi di Ravenna, che intratterà gli amici su problemi di vitale interesse per il partito.

Monte di Pietà. Giovedì mattina verranno posti in vendita pegni preziosi già scaduti della gest. 144 dal N. 70501 al N. 71000 assunti nel febbraio 1919. Nel pomeriggio pegni non preziosi, già scaduti della gest. 144 assunti nel febbraio 1919.

La caccia ai briganti nel cuore dell'Istria

L'uccisione d'uno dei capibanda

Brevi parole telegrafiche ci annunciavano ierlaltro, da Parenzo, uno scontro sanguinoso avvenuto nei pressi di S. Lorenzo al Pasenatico, fra carabinieri e un gruppo armato di banditi; scontro finito con la morte di uno dei malfattori.

Chi vive lontano da quella plaga della penisola istriana avrà avuto certamente l'impressione che si trattasse d'uno dei soliti foschi ma comuni conflitti tra la forza pubblica e malviventi. Quanti sanno invece la vita d'angoscia degli abitanti della zona, avranno subito compreso trattarsi d'un episodio collegato alle feroci gesta che una vera e propria banda di briganti va da qualche mese ormai compiendovi.

E così infatti è. Il bandito ucciso era uno dei più temuti e più attivamente ricercati capi di quel pericoloso gruppo di delinquenti:

Dai "Kader verdi„ al brigantaggio

Come la banda si sia formata, quanti individui conti, nessuno saprebbe dire con precisione. I briganti sono parecchi e tutti bene equipaggiati. Armati del fucile da guerra austriaco Mannlicher, dispongono di abbondanti munizioni.

La prima comparsa dei banditi nel territorio di Parenzo risale agli anni della guerra. Come molti certamente ricorderanno, in quasi tutte le regioni dell'ex Monarchia si erano costituiti nuclei di disertori e renitenti armati di tutto punto, che, annidati - spesso addirittura trincerati - nei boschi più impervii conducevano una vera e propria aspra guerriglia contro gendarmi e truppe e vivevano di rapina e depredazioni commesse a danno degli abitanti nei paesi limitrofi: i così detti «Kader» o «depositi verdi», perchè sorti tra il verde dei boschi.

Uno di questi gruppi di individui dotati di armi e di munizioni, disposti a tutto giocare, pronti ad ogni delitto, venne a poco a poco costituendosi nel parentino, e precisamente nei boschi e nelle macchie che sorgono intorno a Cattuni, Sbandati, Mompaderno, Leme e S. Lorenzo, terrorizzando con furti, rapine ed uccisioni quelle popolazioni.

Subito dopo la redenzione parve che la presenza di numerose truppe avesse concorso ad eliminare la piaga di questo brigantaggio. Ma non appena i presidii militari partirono e non furono - specie nei primi tempi - sostituiti che da insufficienti gruppi di carabinieri, il brigantaggio aumentò d'improvviso ed in modo impressionante. Ai banditi già noti si aggiunsero gradualmente molti giovinastrti arrivati dalla fronte russa, carichi d'armi, di fucili e persino di mitragliatrici. Era il «Kader verde» in tutto il senso della parola; aveva soltanto mutato carattere; non erano più disertori che a mano armata cercavano di sfuggire alla cattura e al rinvio alla fronte, bensì delinquenti della peggiore specie votati al delitto per il delitto: nè più nè meno che una banda di briganti.

La vita divenne angosciosa per i contadini della plaga. Non passava giorno senza che i briganti commettessero qualche violenza. In breve i carabinieri colà dislocati, dovettero adattarsi a condurre, contro di loro, con mezzi inadeguati, una lotta aspra e pericolosa come quella delle montagne di Sardegna. Ebbero rinforzi, ma sempre ancora insufficienti.

Tre persone assassinate

Intanto i malfattori - quasi tutti di nazionalità croata - intensificavano le loro terroristiche gesta, adottando di regola nelle loro imprese la divisa militare italiana, e ciò con duplice scopo: sfuggire più facilmente alle ricerche e rendere - quanto più possibile invisi i nostri soldati alla popolazione.

Fra tanti altri, il più efferato delitto da loro commesso fu quello che alla fine di ottobre tanto impressionò gli abitanti dell'Istria intera.

Una notte, la banda compiva nei pressi di Visinada un orribile massacro in uno di quei piccoli casolari di campagna, dove la vita si svolge con lieta semplicità, al ritmo di una primitiva armonia.

La famiglia di Tomaso Marcovich, era tranquillamente radunata fra le modeste pareti domestiche, quando veniva improvvisamente assalita da cinque individui, travestiti alla foggia dei nostri soldati, che sorpresa la buona fede dei poveretti, erano riusciti a farsi aprire la porta e a penetrare così nell'interno del casale.

Una volta entrati, dat ouno spintone al vecchio Marcovich, avevano iniziato atti di prepotenza e di brutalità senza pari, dopo di che, per pura malvagità, non opponendo i disgraziati resistenza alcuna, avevano aperto un vivace fuoco di fucileria, quasi a bruciapelo contro i Marcovich, uomini e donne, stretti nel terrore in un disperato abbraccio. E fuggirono. Nell'oscurità giacevano tre cadaveri: il vecchio Marcovich, sua moglie Lucia e sua nuora Antonia, assassinati, accanto agli altri famigliari feriti.

Quando gli abitanti dei casolari vicini erano accorsi, i banditi erano già lontani.

I provvedimenti dell'Autorità

L'autorità comprese che bisognava intervenire con maggiore energia. Il 1. marzo di quest'anno fu istituita, a Parenzo, una numerosa stazione di carabinieri sotto il comando del cap. Alessandro D'Allora, coadiuvato dal maresciallo Ettore Bonacini, ma non si ristabilirono a Sbandati, Mompaderno e S. Lorenzo gli antichi posti di gendarmeria. Solo squadre volanti di soldati e di carabinieri perlustravano di notte e di giorno il distretto. Anche questo servizio di pubblica sicurezza si dimostrò insufficiente, tanto è vero che dall'aprile all'ottobre furono commessi cinque omicidi e quattro rapine. Alla scaltrezza del comandante, coadiuvato dal suo intelligente maresciallo, riescì di acciuffare alcuni degli autori dei reati e ad assicurare alla giustizia punitiva anche l'autore d'un appiccato incendio a scopo di furto perpetrato nel novembre del 1917.

La popolazione, allarmatissima per tanti delitti, invocò l'aiuto delle Autorità comunali e statali, le quali ottennero dal Comando dei carabinieri di Trieste un aumento considerevole della forza pubblica a protezione delle persone e della proprietà. Fu rinforzata la stazione di Parenzo e vi si adibì il tenente dei carabinieri Ricciardi Giambattista; si istituirono stazioni di carabinieri a Caroiba, Sbandati, Mompaderno; se ne stanno istituendo a Foscolino e a Prodani in quel di Orsera, a Villanova e a S. Giovanni di Sterna. Il servizio di vigilanza fu intensificato e squadriglie di soldati agli ordini di carabinieri con itinerario prestabilito scorrazzano l'intero tetrritorio, si gettano nei boschi ed esaminano di giorno e di notte ogni grotta e nascondiglio. Grazie a questo magnifico servizio, fatto con grande apparato di forze, negli ultimi tempi gli atti di brigantaggio sono di molto diminuiti. (Leggere in V pagina il processo contro alcuni briganti arrestati).

L'assassino d'una bambina

Furono operati molti arresti. Ma numerosi sono ancora i malviventi alla macchia. Particolarmente ricercato è il capo della banda, individuo dagli istinti autoritari e sanguinari, temutissimo dai suoi stessi compagni; ha due luogotenenti che obbediscono ciecamente ai suoi ordini.

L'autorità è riuscita a identificarlo e ne tiene la fotografia; ma finora il malfattore è rimasto inafferrabile. Tanto su di lui che sui due suoi luogotenenti è stata posta una taglia di mille lire.

Le misure prese dai carabinieri vanno dando buoni risultati. Giorni sono venne arrestato dai carabinieri di S. Lorenzo del Pagenatico uno dei banditi più pericolosi: il latitante Simone Janko fu Gregorio, che ebbe parte in uno dei più feroci delitti commessi dalla banda: l'assassinio avvenuto ancora nello scorso giugno, della bambina Giovanna Janco, di appena sette anni. La povera piccina era stata colpita invece del padre, che i croati dei dintorni odiavano a morte per i suoi sentimenti italiani. Avevano giurato di ucciderlo perchè in tutte le occasioni non cessava dal magnificare le amorose cure avute a Torino quale profugo insieme alla sua famiglia!

Uno dei «colpi» più brillanti dei carabinieri fu però quello che ora stiamo per narrare.

Giorni addietro una squadra volante sorprese in un bosco presso Sbandati, una banda di briganti, banchettando allegramente. I carabinieri furono attaccati, ma i bravi militi gettatisi pancia a terra, aprirono un fuoco serrato costringendo i banditi, che erano in maggior numero e pratici dei labirinti del bosco, a fuga precipitosa, non senza ferirne uno al collo.

Fu ricuperata molta refurtiva in danaro austriaco ed italiano per oltre lire 1000, oggetti d'oro, anelli di diamanti e brillanti, un cappotto di milite di marina austriaca, una divisa grigio-verde nostra, pignatte ancora odorant di... gnocchi allo spezzatino di vitello ed un grosso fiascone ripieno di vino rutilante.

La drammatica uccisione d'uno dei "luogotenenti„

L'operazione più drammatica e più audace fu compiuta dai carabinieri nella notte dal 23 al 24 novembre.

Nei quieti e silenziosi boschi che sorgono tra Montona e la Stazione San Lorenzo, erano state lanciate delle pattuglie dell'arma benemerita, con il compito di perlustrare, di frugare, fino le intimità più recondite delle macchie misteriose, nelle quali si annidano i feroci malfattori.

La notte incombeva solenne e profonda. Le pattuglie iniziarono il loro lavoro, inoltrandosi nel cuore dei boschi con cautela, silenziosamente.

Non una luce, non un rumore; solo, lievemente, lo stormire del fogliame sopravvissuto sui rami ischeletriti.

D'un tratto nella quiete di uno dei boschi, un piccolo lampo rossastro squarciò le tenebre e una fucilata risuonò sinistramente. Poi altri improvvisi e repentini bagliori; altri colpi d'arma da fuoco. Una pattuglia composta di sette militi era stata avvistata e attaccata dai briganti.

I carabinieri si fermarono e frugando con gli occhi nel buio, si gettarono immediatamente a terra, spianando i fucili verso il punto dal quale erano partiti i colpi, e fecero fuoco.

Per pochi istanti nella macchia risuonarono dei colpi secchi e i sibili delle fucilate.

I sette carabinieri formanti la pattuglia si trovavano dinanzi ai banditi. L'attimo fu tragico. Nel tenebrore pauroso, questi uomini messi di fronte, senza vedersi, si contendevano la vita.

D'un tratto uno dei briganti, colpito da una pallottola, stramazzò al suolo fulminato. Gli altri due, terrorizzati, cessato subito di sparare, si diedero a rapidissima fuga.

I carabinieri ebbero immediato sentore di quanto avveniva e cominciarono ad avanzare col fucile spianato. Fatti pochi metri, urtarono in un corpo inerte che giaceva al suolo: all'incerto chiarore di una piccola lampada, lo identificarono per uno dei tanto ricercati luogotenenti del capo banda. Lo sciagurato giaceva sul terreno con un largo foro nella nuca, dove sangue e materia cerebrale apparivano raggrumati. L'ucciso vestito alla foggia dei nostri montanari, portava una pesante giubba con un abbondante bavero di pelo: larghi calzoni di tela, gambali di cuoio.

Gli altri due erano scomparsi nel fitto del bosco, come duo agili ed astuti caprioli.

Il bandito ucciso era Simeone Mattossevich fu Natale, di 28 anni, da Villa Perini (frazione di S. Lorenzo al Pasenatico), sul cui capo pesava una taglia di 1000 lire.

Il cerchio di ferro si stringe

Il cerchio di ferro va ogni giorno di più stringendosi attorno ai sanguinari malfattori: la morsa inesorabile della giustizia va chiudendosi fatalmente, e non è più tanto lontano il giorno della capitolazione completa di questi malvagi che costituiscono il terrore delle quiete campagne istriane.

Sul terreno che fu teatro del tragico scontro, qualche metro più in là del cadavere, si trovarono delle tracce di sangue. Il che fa supporre che uno degli altri due banditi dileguatisi, sia rimasto ferito.

La popolazione, rassicurata dai rinforzi accorsi e dai risultati da questi ottenuti, comincia a respirare più liberamente.

Non deve però avvenire che l'opera dei bravi carabinieri sia resa vana dall'eccessiva remissività delle autorità giudiziarie, che sovente prestano troppa fede agli «alibi» architettati con magistrale scaltrezza dai briganti. Dopo l'annessione si dovrebbe introdurre immediatamente il Codice penale italiano e sino allora si dovrebbe, perdurando il regime d'armistizio, applicare a questo genere di reati il Codice militare per sradicare il brigantaggio infestante questa regione semideserta e così malsicura della nostra provincia.

L'autorità dovrebbe fare anche opera di prevenzione inviando in determinate località più esposte piccoli presidi militari. La popolazione si sentirebbe più protetta e si sradicherebbe anche la mala pianta dell'omertà, alimentata dalla paura.

Grave incendio a Postumia

Ierlaltro, verso le 18, scoppiò a Postumia, per cause finora non bene precisate, un grave incendio nella scuderia di proprietà della signora Francesca Swidersich, al N. 21. Sul luogo comparvero tosto tutte le autorità civili e militari. Il corpo dei pompieri, validamente coadiuvato dalla truppa, iniziò con tre pompe l'opera di spegnimento sotto la personale direzione del colonnello di stato maggiore Granelli e del magg. Bertarelli, comandante della divisione dei reali carabinieri.

E' merito dell'energica azione di quanti concorsero allo spegnimento, se l'incendio non assunse proporzioni più gravi. Basti dire che in immediata vicinanza del fuoco trovavasi un deposito di munizioni che furono a tempo allontanate. Distrutta la scuderia l'incendio si estese alla casa vicina di proprietà di Giuseppe Laurencich, ma fu ben presto localizzato, in modo che la casa bruciò solo in parte.

All'arrivo dei pompieri da Trieste, seguito verso le 22, il fuoco era già completamente domato.

Un soldato riportò varie ustioni alla testa ed alle mani e fu ricoverato all'ospedale.

Il danno, ingente, è coperto d'assicurazione soltanto in parte.

Disgrazia sul lavoro. Una grave disgrazia toccò ieri al fuochista Bruno Riavitz, di anni 18, abitante in via Giovanni Boccaccio 7. Stava su di una locomotiva di manovra alla stazione centrale, intento a forare il coperchio di un oleatore, quando questo esplodeva. Al Riavitz vennero riscontrate ferite alla guancia e l'asportazione quasi totale delle due ultime falangi del dito mignolo della mano sinistra. Il dottore della Guardia medica, chiamato sul posto dal Comando militare di stazione, alle 14.20, dopo avergli estratto le scheggie infitte nelle guancie, provvide al suo trasporto all'ospedale civico.

Vuole avvelenarsi col cognac e... piglia una sbornia. Leopoldo Orel, d'anni 19, abitante in via Pozzachera 5, assistente farmacista, causa dispiaceri avuti con la fidanzata pensò di suicidarsi. Non gli restava che scegliere di che morte morire. Pensò di avvelenarsi, però non già con l'acido fenico, o con qualche altro veleno di sgradevole sapore, ma col cognac e ne bevette un ottavo di litro. Però riuscì soltanto a pigliare una discreta sbornia senza altri sintomi pericolosi secondo il giudizio del sanitario della Guardia medica intervenuto per le cure del caso.

Notiziario Mercantile

BORSE E CAMBI

Importazioni ed esportazioni czeco-slovacche

PRAGA, 25.

Da una statistica ufficiale per il primo semestre del corrente esercizio del commercio czeco-slovacco, si rileva che le esportazioni ammontarono a 1298 milioni non compreso il carbone e le importazioni a 1071 milioni. Il più grande scambio di merci ha avuto luogo con l'Austria con 355 milioni di importazioni e con 756 milioni di esportazioni; vengono poi la Germania con 144 milioni di esportazioni contro 127 milioni di importazioni. L'Italia con 37 milioni di esportazioni contro 139 milioni d'importazioni. (L'eccedenza dell'importazione dell'Italia è data dai prodotti tessili). La Svizzera con 156 milioni di esportazioni contro 26 milioni d'importazioni. Gli Stati Uniti con un milione d'esportazione contro 13 milioni d'importazioni; la Francia 13 milioni contro 27; la Polonia con 19 contro 89 milioni; l'Ungheria con 70 milioni contro 93, ed infine la Danimarca con 7 milioni contro 11 milioni.

Borsa di Trieste

del 26 novembre 1919

		Danaro	Lettera
Banca Adriatica	Lire	250	255
Commerciale Triestina I emiss.	"	600	610
" " II "	"	240	250
" " III "	"	242	248
" " IV "	"	640	650
Assicurazioni Generali	"	15500	16000
Riunione Adriatica	"	2950	3000
Tramway	"	228	233
Dalmazia	"	305	315
Gerolimich	"	1300	1350
Istria-Trieste	"	220	225
Libera Triestina	"	1380	1400
Lloyd Triestino	"	825	835
Lussino	"	1489	1450
Martinolich	"	345	355
Oceania	"	505	420
Premuda	"	550	560
Tripcovich	"	502	512
Ampelea	"	420	430
Cantiere Monfalcone	"	290	300
Cemento Dalmazia	"	288	295
Cemento Spalato	"	330	340
Kerka	"	340	350
Oleifici Triestini	"	825	850
Pastificio	"	170	175
Pilatura riso	"	260	270
Raffineria olii minerali	"	2075	2125
Francia	"	124.—	125.50
Londra	"	48.50	49.25
New-York	"	11.90	12.—
Svizzera	"	218.—	213.—
Berlino	"	36.26	36.50
Bucarest	"	41.—	42.—
Vienna	"	8,60	8.90

Borsa di Milano del giorno 26

Consolidato 5% 89,90; Rendita italiana 3 1/2 fine 83,85; Azioni Banca d'Italia 1434; Banca Commerciale Italiana 1038; Credito Italiano 774; Banca Italiana di Sconto 592; Banco di Roma 113; Meridionali 516; Mediterranee 216; Costruzioni venete 172; Rubattino 730; Lanificio Rossi 1640; Cotonificio Cantoni 632; Cotonificio Veneziano 125,50; Miniere Elba 270; Acciaierie Terni 1085; Siderurgica Savona —; Ferriere Italiane —; Officine meccaniche 110; Officine Breda 270; Ansaldo 207,50; Montecatini 170; Metall. Ital. 145; Edison 644; Vizzola 998; Marconi 284; Molini Alta Italia 254; Industria Zuccheri 300; Raffineria Ligure-Lombarda 332; Eridania 398; Distillerie Italiane 145; Società Italiana Concimi Chimici 154,50; Esport. Italo-Americ. 480; Beni Stabili Roma 208; Aut. Fiat 327; Aut. Isotta 63,50; Ilva 208,50; Lloyd Sabaudo —.

Borsa di Torino del giorno 26

Rendita 3,50% fine 84; Rendita 3,50% contante 84,20; Consolidato 5% contante 89,80; Buoni del Tesoro 4% —; Banca d'Italia 14,28; Banca Commerciale 10,41; Credito Italiano 780; Banca Italiana di Sconto 590,50; Banco di Roma 113; Azioni Ferrovie Meridionali —; Ferrovie Mediterranee —; Rubattino 731; Terni —; Fiat 1330; Lloyd Sabaudo —.

Borsa di Genova del giorno 26

Rendita Italiana 3 1/2% 84,35; Consolidato 5% 90,10; Azioni Banca d'Italia 1438; Banca Commerciale Italiana 1039; Credito Italiano 776; Banca Italiana di Sconto 593; Banco di Roma 113,50; Ferrovie Meridionali 520; Mediterranee 211; Navigazione Generale Italiana 732; Eridania Fabbrica di zuccheri 317; Raffineria Ligure-Lombarda 333,50; Industrie 304; Acciaierie Terni —; Ansaldo 205,50; Elba 272; Ilva 205; Ferriere Italiane —; Molini Alta Italia 258; Fiat 325,50; Marconi 286; Sabaudo 421; Piombino—; Cantieri Navali —; Ferriere Voltri 342; Metalli 143; Siloe —; Itala —; Semoleria 352.

Cambi in Italia

Milano 26: su Francia 125,50; su Svizzera 220,50; su Londra 49; su Nuova York 12,05.

Genova 26: su Francia 125,955; su Londra 49,095; su Nuova York 12,16.

Torino 26: su Francia 125,75; su Londra 48,90; su Nuova York 12,07, su Belgio 133,50.

Firenze 26. su Francia 128; su Londra 49; su Svizzera 219,50; su Nuova Mork 12,10.

Roma: 26 su Francia 125,60; su Londra 48,75; su Svizzera 219,50; su Nuova York 12,03.

Cambi all'Estero

Londra 25: su Italia 47,25 - 48,25; su Parigi 38,975.

Vienna 22: su Amsterdam 48,50; su Berlino 3,45; su Zurigo 24,00; su Parigi 14; su Italia 10,80; su Londra 500; su Nuova York 130.

Praga 22: su Amsterdam 20,24; su Vienna 4,20; su Berlino 1,41; su Zurigo 9,61.

Nuova York 25: su Londra 4,00,50; su Parigi 9,67; su Italia 10,97.

Ginevra 25: su Italia 46,10; su Berlino 13,90; su Vienna, Cor. vecchia 4,50, Cor. Nuova 4,10; su Parigi 57; su Nuova York 5,490.50.

Amsterdam 25: su Berlino 6,95.

Madrid 25: su Parigi 52,50.

Marina e Navigazione

Servizi passeggeri e merci fra Trieste e le Americhe

La Società Triestina di Navigazione «Cosulich» comunica come segue le prossime probabili parteze da Trieste, senza responsabilità per le date di partenza;

Da Trieste per New-York: «Presidente Wilson» (celere a doppia elica merci e passeggeri) 6 dicembre; «Argentina» (idem) 13 dicembre; «Marianne» 20-24 dicembre; «Federica» fine dicembre-primi gennaio 1920.

Da Trieste per Rio de Janeiro-Santos-Buenos Aires: «Sofia» (celere, merci e passeggeri) 29 novembre; «Columbia» (merci e passeggeri) 27 dicembre.

Da New-York per Trieste: «Belvedere» (celere, merci e passeggeri) 27 novembre; «Presidente Wilson» (celere a doppia elica, merci e passeggeri) primi gennaio 1920; «Argentina (idem) 10 gennaio 1920.

Da Buenos Aires per Trieste: «Francesca» (celere, merci e passeggeri) 10 dicembre; «Sofia» (celere, merci e passeggeri) 4 gennaio 1920; «Atlanta» (merci e passeggeri) 15-30 gennaio 1920;

Da Savannah per Trieste: «Federica» fine novembre-primi dicembre; «Emilia» fine dicembre-primi gennaio 1920.

Da New-Orleans per Trieste: «Africana» fine novembre-primi dicembre; «Burna» seconda metà di dicembre, eventualmente da Galveston per metà dicembre.

Per informazioni e noli rivolgersi agli uffici della Centrale in via Milano 10.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri i piroscafi: «Zarücknoor» da Cardiff, «Galicia» da Costantinopoli, «Presidente Wilson da New York, «Venezia T.» da Venezia con 350 passeggeri.

Partì il «Baron Bruck» per Corfù.

NAVIGLI ORMEGGIATI la mattina del 26 novembre: molo IV, «Mercurio», scar.; «San Rocco» scar. Hangar 3, «Sofia», scar. Molo III (Lloyd) A, «Zaton», scar. Molo III (Lloyd) B, «Silvio Pellico». Hangar 9, «Fram». Hangar 12 a «Dalmatia», car. Hangar 17 «Karl Leonhardt» scar. Hangar 21 «Maria Teresa» scar. Hangar 22 «Abbazia» scar. Molo I «Anna Goich». Hangar 23 «Vel. Galatea» car. Hangar 24 «Szent Laszlo» car. Hangar 25 vel. «Neda» scar. Hangar 55 «Liverpool Maru» car. Hangar 58 vel. «Saimo III» scar. Hangar 69 «Pilsna». Hangar 71 «M. Immacolata». Molo V «Rumney» scar. Molo VI: «Generale Pettiti», «Cracovia», «Narenta».

Il celere postale «Giuseppe Verdi», della Transatlantica Italiana, proveniente da Nuova York è giunto a Napoli il giorno 25, proseguendo per Genova.

Il celere postale «Dante Alighieri» della Transatlantica Italiana, proveniente da Genova e Napoli, e diretto alle Azzorre, è passato per Gibilterra il giorno 22.

Il celere «Duca D'Aosta» della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Nuova York e Napoli è giunto a Genova il giorno 25.

Corrispondenza aperta

Carmen. Quella traduzione delle poesie latine di Leone XIII è stata fatta da Felice Cavallotti il quale ebbe complimenti dal pontefice letterato per la buona riuscita. — *Scuola.* Il pino arriva ai 700 anni: è fra le piante che hanno lammaggior vita. — *Congedato.* Le croci della III Armata sono state offerte a S. A. R. il Duca d'Aosta da un Comitato dopo che l'invitta armata aveva contenuto l'offensiva nemica sul Piave. E' qualche cosa di più che una medaglia ricordo che ognuno si può procurare o per il numero limitato delle croci e perchè vennero distribuite direttamente da quel comando a singoli militari meritevoli. Non crediamo che ella la possa ottenere in seguito. — *Esploratori.* Il Polo Sud fu raggiunto dal capitano Roald Amundsen il 1. dicembre 1911, precedendo di poco il capitano Scott. — *Italianissimo.* Agesilao Milano è stato fucilato nel 1856. — *Lisa.* «*Papillote*»: voce francese tradotta in papigliotti, indica i diavoletti in cui le donne arricciano i capelli. Deriva dal «papillot», forma antica di «papillon», latino «papilio» (farfalla). — *Trentino.* Fa al caso suo il Dizionario dei comici italiani — capolavoro di erudizione e di spirito — di Luigi Rasi. — *Ausonia.* La brigata Casale (11-12 fanteria) è una delle due conquistatrici di Gorizia. «I gialli del Calvario»: è semplicemente un nome di guerra di questa brigata che ha eroicamente tenuto e superato le posizioni del Calvario (zona di Gorizia). — *Wanda.* Pola è stata occupata il 5 novembre; Dulcigno, Antivari, Lussin, il 4; Sebenico il 6; Zara il 7, e contemporaneamente le isole Premuda, Selva, Grossa, il giorno 8 le isole Fago, Ulbo, Zuri. Le Curzolari il giorno 3. — *Preoccupato.* Malattia di Erichsen, viene così chiamata la nevrosi traumatica, complesso variabilissimo di disturbi del sistema nervoso, che possono colpire la sfera psichiatrica, la mobilità, la sensibilità e le funzioni organiche; fenomeni che si sviluppano in individui che furono vittime di un traumatismo, ma che non dipendono da una materiale grossolana lesione di alcuna parte del sistema nervoso. — *Giornalista.* Il *Resto del Carlino* è diretto da Mario Missiroli. — *Teatro.* Tina di Lorenzo è interprete specialmente del teatro moderno. — *Dottoressa.* Ella può inscrivere suo figlio all'Istituto superiore di lettere in Firenze. — *Antologia.* Francesco Flamini insegna letteratura italiana all'Università di Padova. — *Dalmazia.* S. E. Enrico Millo è stato promosso contrammiraglio per merito di guerra dopo l'episodio dei Dardanelli. *Perchè?* Si amano da molti anni: per circostanze dipendenti da pregiudizi paterni non possono ottenere il consenso: il classico «mai» fu pronunciato. La fanciulla adorata le dimostra sempre profonda tenerezza, ma non vuole saperne di altre intimità che lei vorrebbe si manifestassero con baci e carezze. Più ella insiste e più la signorina s'irrita al punto da diventare fredda ed irriconoscibile che cosa crediamo le frulli per il capo? Ci pare che mentre la sua fidanzata è fornita di una natura superiore ed ha carattere e forza di volontà, lei dimostra di non essere allà sua altezza: evidentemente la sua amica sa come per i baci e carezze ci sia sempre tempo ed il vero amore si manifesti ben altrimenti. Dunque? Lei ha torto e si comporta *Mario Ernesto.* Corcarsele. — *Vedova infelice.* Case di correzione femminile esistono nelle principali città d'Italia. C'è a Bologna l'Istituto dei corrigendi in via Fratello, c'è un Istituto femminile a Firenze. I poveri non pagano; per conoscere le tariffe è necessario scrivere a quelle direzioni. *Sport.* L'usanza delle regate a Venezia sembra risalga al 1300. In un codice del XVI secolo troviamo menzione di gare avvenute in laguna nel 1315 e lo storico Francesco de Gargia parla di una regata avvenuta nel 1366. — *Assidua lettrice.* Ci sono pervenute diverse richieste in questo senso e abbiamo risposto nella corrispondenza aperta fin dal giorno della rinascita, che anche a noi era sorta la stessa idea, ma abbiamo dovuto rinunciarvi perchè i manoscritti dei romanzi furono distrutti dall'incendio. Legga quelli nuovi e altri che sono sempre scelti da noi con grande cura e non pensarà più a quelli del passato. — *Giornalista.* I periodici cui ella allude, portano in quelle rubriche le indicazioni dettagliate per l'invio delle corrispondenze. Ella non deve far altro che leggerne una. — *Verdiano.* La prima rappresentazione del «Nabucco» ebbe luogo alla Scala il 9 marzo 1842. — *Castelvecchio.* Giovanni Pascoli è nato il 31 dicembre 1855 alla Torre, presso San Mauro di Romagna. Quando gli è stato assassinato il padre, egli non aveva ancora 12 anni (fu il 12 agosto 1867). La sua carriera d'insegnante è questa: nel 1882 al liceo di Matera, nel 1894 a quello di Massa, nel 1887 a Livorno e nel 1894 a Roma. Nel '95 fu all'Università di Bologna, due anni dopo a Messina, nel '903 fu a Pisa e dal '904 in poi fu il successore di Carducci all'Università di Bologna. Il suo primo volume «Myricae» è del 1891. — *Cartolaio.* Per conservare la colla di farina aggiungere all'acqua un po' di salmarino, diventa migliore con 1/4 a 1/6 di allume in polvere. Un procedimento preferibile ancora è quello di aggiungervi quando la colla è tiepida, un poco di trementina (il 5 %), rimescolando. Così preparata si conserva beniasimo per lungo tempo. — *Gemma.* Flabello è ventaglio di penne, usato nelle cerimonie della corte papale. Deriva dal latino «flabellum», ventaglio. — *Licutenent.* L'occupazione francese del Lussemburgo è durata dal 1. ottobre 1795 al maggio 1815. — *Tergeste.* «Pour cause». Il Panzini ben a ragione se la prende coi mal parlanti che credono abbia speciale e più spirituale senso la frase francese — «pour cause» — che non la nostra «c'è la sua buona ragione o «c'è il suo perchè» cui risponde perfettamente. — *Lohengrin.* Il Palazzo Veneziano dove è morto Riccardo Wagner è il Vendramin. — *Friulano.* L'Austria ha occupato Aquileia nel 1542. Il Patriarcato ha continuato ad esistere ad Udine, privo del potere temporale fino al 1750. — *Giorgio.* Per incidere sul rame si usano le seguenti vernici delle quali la prima serve per l'inverno, l'altra per l'estate: cera gialla p. 2, mastice p. 2, asfalto p. 1 — cera gialla p. 4, mastice p. 1, asfalto p. 2, succino p. 1. — *Volontà.* Non valgono i calcoli e le considerazioni. Ecco ciò che dice p. e. Maeterlinck: «Invano sceglieremo a destra o a manca, sulle vette o nei bassi fondi, invano cercheremo di violentare il nostro istinto, per uscire da questa cerchia fatale che sentiamo intorno ad ogni atto della nostra vita; invano tenteremo di scegliere, contrariamente alla scelta della nostra stella; l'eletta sarà sempre la donna discesa dall'astro immutabile». Ella vuol intelligentemente aiutare il destino? Sentiti auguri! — *Lirico.* I primi protagonisti di «Cavalleria Rusticana» sono stati il tenore Roberto Stagno e Gemma Bellincioni. — *Tecnica.* Non diamo indirizzi di ditte commerciali o industriali perchè questa rubrica non deve servire alla reclame. — *Precauzione.* Granate per estinguere gli incendi si preparano sciogliendo in circa 30 litri di acqua, 10 kg. di sale comune da cucina e 5 kg. di sale ammoniaco e chiudendo la soluzione in bottiglie. — *Diretta.* Maria Malibran è morta il 23 settembre 1835, un anno preciso dopo che si era spento a Ponteaux Vincenzo Bellini. — *Piero V.* Prima che a Venezia si eleggesse un doge nella persona di Paoluccio Anafesto, venirano nominati dal popolo dei tribuni che duravano in carica un anno ed erano riconfermati dall'imperatore. — *Ginnasta.* A Stoccolma per le Olimpiadi del 1912 l'Italia aveva inviato 130 concorrenti. Alberto Braglia di Modena era stato classificato il primo ginnasta del mondo; egli era già campione olimpionico di Atene e di Londra. — *Meridione.* Il sanatorio di Telese è in provincia di Benevento, sulla linea ferroviaria Napoli-Foggia, a un'ora e mezzo da Napoli e a mezz'ora da Caserta. — *Moderno.* «Five o' clock» (pronuncia faiv o cloc), locuzione inglese che compiuta sarebbe — «five o' clock tea» — e cioè il tè delle cinque, costumanza signorile inglese da noi imitata, di prendere questa bevanda a quell'ora ed è occasione di ritrovo e di gentili conversari.

Ogni giorno una

— I tuoi occhiali ingrandiscono gli oggetti? — domanda Cirillino alla nonna durante la colazione.

— Sì, un poco; perchè?

— Allora levateli, quando tagli il panettone per me!

SCIARADA

L'*un* cinque enumera. — Sol si ricrea
quel che la musica — lo spirto bea
se l'*altro* movesi — lo sdegno incita.
Represso toglierti — potria la vita.
Eppur l'*integro* — sta in sen gentile
che al duol commovesi — del suo simile.

Spiegazione del giuoco precedente:
LUNA-RIO—LUNARIO

BOLLETTINO METEREOLOGICO

del R. Osservatorio marittimo in Trieste

dal 25 al 26 novembre 1919.

Data	Ora	Barometro in mm. al liv. d. mare	Termom. centigr.	Umidità dell'aria p.c.	Nubi 1—10	Vento: Direz. e Forza	Vento: Veloc. in chilom.	Pluviometro in mm.
25	15	59·5	9·6	87	10	SSE 1	2	—
25	21	57·1	9·5	96	10	SE 1	5	15·5
26	9	50·0	12·5	96	9	S 2	3	—

Il giorno 26 temperatura massima 10more ole fra, massima velocità del vento 5 chilometri a lal madl3lsba. 1 .4o 30.

Alta e bassa marea:

Oggi 26:	alta marea alle	10 h 16,	— h —
	bassa " "	4 h 47,	17 h 34
Domani 27:	alta marea alle	0 h 23,	20 h 54
	bassa " "	5 h 23,	18 h 08

Orario dell'Elettrovia Trieste-Opicina

Da Trieste (Piazza Guglielmo Oberdan): 7.58, 8.38, 9.18, 9.58, 10.33, 11.188, 11.583, 12.38, 13.18, 13.588, 14.38, 15.18, 15.58, 16.33, 17.18, 17.58, 18.38, 19.18, 19.58, 20.30. Da Opcina (Rimessa): 7.08, 7.48, 8.28, 9.08, 9.48, 10.28, 11.08, 11.488, 12.28, 13.08, 13.48, 14.28, 15.08, 15.48, 16.28, 17.08, 17.48, 18.28, 19.08, 19.38.

CORTE D'ASSISE

Dusciano Kukuljan alla festa di San Rocco

Il vecchio Kukuljan, calzolaio di Castua, venerando padre di molti figli, parco di parole ma energico e autoritario nei modi, nel mattino del 15 maggio 1918, chiamò a sè il suo primogenito, Dusan, e, scandendo le parole, come se volesse bene imprimere nella mente del ragazzo la sua volontà, gli tenne questo discorso:

— Dusan, tu hai vent'anni e sei forte. L'esercito austriaco ti ha rifiutato dai suoi quadri, ma questo è avvenuto più per errore dei medici militari, che per debilitazioni o deficenze della tua costituzione organica. Tu appartieni alla salda e vigorosa razza serba che, in ogni età, ha fornito al mondo i soldati più prodi. E porti, come un ammonimento di grandezza, il nome dell'eroico e sfortunato re, che sui piani di Kossovo, vide il tramonto della vita e dell'Impero. Ebbene, ascoltami Dusan. Finora io ti ho mantenuto, senza un lamento e un rimprovero. Tu non hai fatto nulla e nessun mestiere hai appreso. Ora non posso più. La campagna è grande e vigoroso il tuo braccio. E' venuto il momento di impiegare utilmente le solide qualità di cui la natura non ti è stata avara.

Il vecchio Kukuljan, pronunciate queste parole, tacque. Nè il figlio osò sollevare alcuna obbiezione. Sapeva, per esperienza, che non era permesso disubbidire alla volontà paterna. Aveva ascoltato, gli occhi bassi, a capo chino, ciò che il genitore, con la voce grave e solenne, gli aveva detto, ed ogni frase gli martellava nelle tempie, e lo rendeva trepido ed agitato.

Pure, il suo partito era preso. Egli si sarebbe tratto d'imbarazzo, con uno di quei colpi geniali di cui la sua mente era fervida e ricca: con una di quelle decisioni rapide e pronte, che altra volta gli erano servite per superare le maggiori difficoltà.

Eravamo nei giorni tormentosi della guerra, quando l'Austria avvertiva la procella, che, qualche mese più tardi, doveva travolgerla ed annientarla. Correva il maggio del 1918, il mese luminoso che preparò la nostra fierissima resistenza del Piave, e disse l'imminente fine del vecchio Impero. Dietro la linea delle trincee e dei reticolati c'erano la fame e la sofferenza, e chi aveva in serbo un piccolo sacco di farina, lo custodiva e lo vigilava più di qualsiasi altro prezioso bene.

Il vecchio Kukuljan, guardava il desco, fatto deserto dalla vicissitudine triste dell'ora: il flagello percoteva ogni cuore e rendeva più canuto il suo capo di lavoratore alacre ed attivo, non ostante l'età: non si vincevano i patimenti e la carestia con il corretto costume: e il giovane Dusan pensava che, a far risplendere un sorriso entro la sua casa squallida, ricorreva mandare ad effetto la sua risoluzione.

Le prime armi di Dusciano

Dusan chiamò a raccolta. Sapeva che avrebbero ubbidito al suo ordine il fratello minore, Giuseppe, di anni 18 e il compagno Giovanni Marot. Nè s'ingannò sulle sue previsioni, e quand'ebbe esposto il suo piano, gli altri furono solleciti ad offrirgli il loro concorso perchè avesse potuto essere portato ad esecuzione.

Infatti si diressero, in quel mattino del 15 maggio 1918, che risplendeva di tutte le luci più vivide e armoniose, e dalla terra salivano inebbrianti effluvi, verso la casa di Francesco Zoretic.

L'abitazione era deserta e il villano si trovava nei campi a lavorare. Ma nell'interno era custodito ciò che faceva la brama dei tre giovanissimi avventurieri, eccitando il loro desiderio e la loro concupiscenza. Dentro v'erano un piccolo sacco di farina bianca ed uno più grande di granoturco.

Ogni bene s'apprezza nella necessità. Anche l'acqua sorgiva brilla nei solchi irridescenti e s'offre limpida e dolce a chi vuole compiere la fatica lieve di raccoglierla per entro il cavo della mano, ma chi ha vissuto sulle balze o in vetta dell'Adamello, od ha conosciuto, nei giorni della tormenta, la pietraia carsica, ben sa di quale inestimabile valore fosse una scodella d'acqua, recata con l'ampie botti dalle retrovie.

E quei tre ragazzi non mangiavano pane da lunghi mesi: e il candore di quella farina dal profumo soavissimo li accendeva di desiderio acre e violento. Disse Dusan: «Entrerò io!» E, arrampicatosi, con la sveltezza e l'agilità, ch'egli aveva apprese correndo tutta la campagna ed esercitandosi a dar la caccia ai rettili ed ai passerotti, giunse al primo piano. Sedette sul davanzale della finestra di Francesco Zoretic, e, appoggiando la spalla contro il vetro inferiore della imposta, mandò in frantumi l'ostacolo lieve. Poi, per la breccia aperta, introdusse il corpo, che si divincolava come quello di un invertebrato, e penetrò nell'interno.

Egli sapeva ormai a che cosa attenersi. La casa di Francesco Zoretic gli era familiare come la sua propria. Non ne eignorava nè un mobile, nè un angolo. Corse in cucina, dove i sacchi erano deposti, legati al sommo con robusto spago, e, aiutandosi con i muscoli saldissimi li sollevò, se li caricò sulle spalle e fu nell'aria con la preda. Il fratello e il compagno lo attendevano, vigilando i viottoli, affinchè nessuna sorpresa fosse possibile. Quindi insieme presero la via della casa paterna.

Il vecchio Kukuljan dovè ricevere la giovine comitiva con occhi umidi. Grande lezione era sgorgata dalle sue parole di un giorno di sicuro avvenire, degno di compiere altissime imprese.

Per alcuni mesi non si verificò più alcun colloquio fra padre e figlio. Ognuno tornò al lavoro consueto e la vita umile riprese con il ritmo d'un tempo, uguale e monotona, senza straordinari fatti per cui dovesse accendersi la fantasia del giovine Dusan, invogliandolo a nuove gesta, ad affermarsi la autorità severa di padre Kukuljan.

Ma Dusan pensava. Il primo esperimento era stato compiuto con tanta sagacità e scaltrezza, aveva provato un intuito ed una perspicuità così eccellenti, che nessuna noia era derivata al suo autore. Non ricerche e indagini della polizia: non minaccia di pene e di castigo dalla magistratura. Per cui il trapasso di proprietà si era compiuto nel migliore possibile dei modi.

Ora Dusan preparava dentro il suo spirito un'altra impresa. La prima volta s'era gettato nella giostra per ubbidire al cenno paterno: e la posta era bella, in quelle ore penose di forzato digiuno: un sacco di fragrante farina di tutto grano. Ma non meno bella gli appariva la nuova tentazione, che alle pupille febbricitanti faceva intravvedere — imaginate che cosa? — un pacchetto di sigarette.

Un dubbio amletico

Potete sorridere voi che stupite come non si possa commettere un reato per un motivo così insignificante. Ma dovete, per affermare questo, non avere mai assaporata la voluttà che si prova stringendo fra le labbra riarse quel breve cilindretto di tabacco che si decompone in nuvolette pianissime di fumo, e più costoso diviene per la paterna cura del saggio Governo, e più raro si fa ogni giorno nelle rivendite, a cui ricorre la folla, quasi dovesse ricevere l'«Elixir» supremo.

Dusan aveva già morso a quella specie di frutto proibito che oggi porta il nome della nostra «Macedonia» e, come insegna il vangelo... «chi ha bevuto, berrà!». Quando una abitudine è contratta, i «centri volitivi» (dicono così i signori psichiatri?) non hanno più virtù di frenarla o di abolirla. Oggi, signori, si fuma; Proteste e consigli igienici sono assolutamente inutili. Per una sigaretta si sfida il carcere. Si ruba. Ecco il caso Dusan. Nè ci meraviglieremo il giorno in cui si dirà che per essa si è ucciso!

Il 16 agosto 1919 Dusan Kukuljan ci offre il suo secondo esperimento. La prima volta, fra la concezione e l'attuazione non v'era stata difformità alcuna e tutto si era svolto secondo le previsioni: ma nella seconda impresa il suo piano si sviluppò nella esecuzione. Non bisogna mai essere feticisti delle proprie idee: queste si correggono e si modificano nella pratica: e si deve sempre ascoltare il suggerimento della realtà. Dusan partì in gara per un pacchetto di sigarette e si trovò di fronte ad un pugno di biglietti da mille. Che cosa avrebbe dovuto fare?

Cadeva la festa di San Rocco, alla quale sembra che i serbi dedichino una speciale venerazione. Ma il santo di Arles, il quale — secondo il racconto delle sacre scritture — donò ai poveri il patrimonio avito, si trovò in presenza di un devoto, che non potendo dare, volle prendere.

I coniugi Antonio e Romana Juretich, erano partiti, in quel mattino del 16 agosto, per la Croazia al fine di solennizzare, nel loro costume, il gentiluomo di Linguadoca, elevato all'onore dell'altare, e il giovine Dusan aveva assistito alla loro partenza. La casa era, dunque, vuota; la cittadella espugnabile al primo assalto, per mancanza di difensori. E Dusan sapeva che il buon Juretic non disdegnava una boccata di fumo dolcissimo, quando rincasava dalla fatica dei campi. Aveva, anzi, in serbo qualcuno di quei tali pacchetti che oggi son divenuti più rari della stessa virtù.

Così egli partì all'assalto. Ma quale non fu la sua sorpresa, quando si trovò di fronte a sette viglietti fiammanti di mille corone ciascuno. Oh l'amletico dubbio di quel momento angoscioso! Lasciarli? La tentazione era forte e cagionava lo smarrimento supremo. Prenderli? Soccorreva la visione di mille pericoli e di infinite sventure.

Dusan era forte ed audace. Superato il primo attimo di perplessità, vinceva ogni dubbio ed ogni timidezza. Era venuto per un pacchetto di sigarette e trovava un tesoro. Meglio così. «A la guerre comme à la guerre». E se al cacciatore si offre copiosa la selvaggina, non egli allontanerà la bocca rotonda dell'arma, per un superstite moto di sentimentalità.

Dusan afferrò tutta la preda e quella improvvisa ricchezza dovè certo dare la vertigine alla sua mente eccitata. Ma poi vennero i guai: venne la sua carcerazione e quella dei suoi due compagni: Giuseppe Kukuljan e Giovanni Marot. I giurati vollero essere miti. Si poteva forse infierire contro quelle tre giovani esistenze? Il difensore del Marot (avv. Cusin) chiese che si escludesse il crimine e si riconoscesse soltanto la contravvenzione, e i giurati dissero di sì. Il difensore dei Kukuljan (avv. Enenkel) domandò tutta l'indulgenza dei Giurì per quei giovanissimi colpevoli. E i giudici popolari annuirono.

Conclusione: dieci mesi di carcere duro a Dusan e sei giorni di carcere al fratello e quattro giorni di carcere a Giovanni Marot.

Il dibattimento d'oggi

Oggi si svolgerà il dibattimento contro Mario Morin, di anni 21, da Pola, accusato del crimine di truffa in danno di Arrigo Cramer, a Trieste.

Presiederà il cons. d'appello Lazzarich; difensore il dott. Robba.

Un ballo campestre
finito col ferimento di un soldato
(Tribunale di guerra)

Riferimmo nel «Piccolo della sera», lo svolgimento dell'udienza antimeridiana nella causa contro i contadini Giovanni Putzer, Giovanni Perossa, Giuseppe Putzer ed Antonio Grison, accusati in relazione alle violenze usate contro alcuni soldati a Villanova d'Istria durante una festa da ballo campestre da essi organizzata, ed il Giovanni Putzer anche in seguito al ferimento a colpi di roncola in danno del soldato Lorenzo Pinto. Facciamo ora seguito con le seguenti ulteriori risultanze:

Mentre il caporale di fanteria Pasquale Delle Carpine narra il fatto che i villici, divelti i paletti che formavano il recinto del luogo da ballo investendo con gli stessi i soldati, l'accusato Giovanni Putzer, pur negando di aver preso parte all'aggressione, ammette che i pali, da parte di altri villici furono divelti ed adoperati quali bastoni.

Un teste compiacente

Invece tale Roberto Scaramella, villico di Momiano, citato su domanda della difesa, che la sera del fatto era uno dei musicanti, afferma che i pali non furono toccati. Il teste dice di avere assistito a tutta la scena perchè fu anche esso che insegnò al Giovanni Putzer ciò che doveva rispondere ai soldati che domandavano di ballare, e ciò perchè il Putzer non conosce l'italiano.

Pres.: L'accusato Giovanni Putzer parla bene l'italiano, e gli altri accusati lo parlano pure. Che bisogno aveva dunque del vostro intervento?

Il teste dice, cercando di toscaneggiare, che il Putzer non sa l'italiano e che esso teste invece non conosce la lingua slovena.

P. M: E allora, anche ammettendo ciò, come avrebbe potuto lei insegnare al Putzer ciò che voleva dire ai soldati?

Il teste rimane un po' perplesso; ma è il difensore che viene in suo aiuto osservando: Probabilmente lo Scaramella voleva dire che il Giovanni Putzer si esprime soltanto in dialetto, ed è per questo che esso sarebbe intervenuto spiegandogli ciò che doveva dire in lingua.

Pres.: Uhm! Sarà così come lei dice, avvocato; ma sta il fatto che il Giovanni Putzer parla in modo che io comprendo eccellentemente; per cui esso avrebbe potuto parlare anche ai soldati senza bisogno di questo correttore.

Lo Scaramella finisce poi con il cadere in molte contradizioni, col rilevare così chiaramente le ragioni dei villici, negando di avere veduto e udito anche ciò che gli stessi accusati ammettono, che il presidente, pur licenziandolo, gli dice: Guardate buon uomo che voi non avete detto il vero, che riesce chiara la vostra deposizione compiacente, che siete un testimonio reticente; ma vi lascio andare. Altra volta però, in cui dovreste deporre in Giudizio, pensate bene a non comportarvi così, poichè la potrebbe andarvi male.

Lo Scaramella abbassa gli occhi e si allontana dall'aula manifestando di aver capito che fu.... compreso.

Una slovena tenace

E capita il turno a Caterina Putzer, una formosa contadinotta, altra teste di difesa, la quale incomincia col dire in italiano che non conosce la lingua italiana. Ammonita a spiegarsi in italiano come può, la Putzer si esprime così chiaramente fornendo le proprie generali, e nella formula del giuramento che il presidente le osserva: Ma, perbacco! Voi non soltanto lo sapete l'italiano, ma lo pronunciate eccellentemente. La donna però, alle prime domande, ripete il ritornello del non conoscere l'italiano per cui si fa venire l'interprete signor Dusnik. Ed avviene che essa ad ogni domanda che il presidente fa in italiano risponde all'interprete prima che lo stesso arrivi a tradurle la domanda in sloveno.

Pres.: La tattica di questa gente è chiara. Sostengono di non conoscere la nostra lingua perchè così odono ciò che noi diciamo ed acquistano tempo a riflettere nella risposta che ad essi conviene meglio dare. E' questa un'ottima speculazione, specialmente per i testi che non vogliono dire il vero.

Dif.: Ma a Villanova parlano tutti lo sloveno.

A domanda del presidente invece, i brigadieri dei carabinieri Viconti ed Avione dicono che tranne qualche vecchio, i villici di Villanova parlano l'italiano.

Dif.: C'è il sindaco di Villanova che non parla che lo sloveno.

La teste Putzer tira in ballo di aver udito, dopo i fatti in relazione alla festa da ballo, quando vennero soldati armati, due tiri di fucile.

Il tenente Francesco Buda, che comandava il picchetto inviato colà testifica che non venne sparato affatto, e i carabinieri confermano questa circostanza. Anche un colonnello che avviò più tardi un'inchiesta in proposito, potè stabilire che non venne sparato.

Le deposizioni dei testi Giacomo Flego, Anna Petrucich, Giovanni Gregorich e Giovanna Verk, non valgono più di quella della Putzer a chiarire i fatti.

Siccome si è dato il caso che il soldato ferito Lorenzo Pinto fu trasportato all'ospedale di Bologna senza venire sottoposto ad interrogatorio in causa delle sue condizioni, ed essendo la di lui testimonianza personale di capitale importanza per stabilire o meno la responsabilità del Giovanni Putzer, il P. M. domanda la proroga del dibattimenti, ammettendo la possibilità che agli altri quattro imputati venga accordato il piede libero. Il difensore domanda anche il piede libero per il Giovanni Putzer, ma il Tribunale decide nei sensi chiesti dal P. M., e ordina che il Giovanni Putzer venga trattenuto.

Presiedeva il colonnello cav. Macaluso; P. M. l'avv. militare Bologna; difensore l'avv. sloveno dott. Agneleto.

Il brigantaggio nei dintorni di Parenzo

Così, alle 17, si apre invece l'udienza contro Pietro e Simone Meden, due giovinastri contadini di una borgata di Parenzo.

Il maresciallo dei R.R. C.C. sig. Ettore Bonaccini, narra: Fuori della città di Parenzo abbiamo una località cosidetta del Boscolino che serve ad una banda di malandrini per appiattarvisi ed attendere il passante e derubarlo. Vi è una banda di briganti alla quale fa capo un certo Dobrilla, individuo trentenne, che ha sotto di se circa venti giovinastri datisi alla mala vita, e sui quali, in parte, almeno, in questi giorni abbiamo poste le mani. Ultimamente persino un contadino, di notte, fu aggredito dai briganti che attornarono la loro casa e la invasero, e il povero piccolo possidente fu assassinato. Quando giorni fa in un conflitto con i carabinieri che battevano il bosco alla caccia dei briganti uno di questi fu ucciso, la popolazione parentina manifestò addirittura il proprio giubilo; poichè si deve temere di passare per la campagna, nella notte.

Gli accusati odierni sono due soggetti dediti al vagabondaggio ed alla mala vita.

I carabinieri Bartolomeo Calcagno ed Attilio Tradigo, depongono: Una sera dal bosco si udivano degli spari. Ci siamo collocati al bivio ed abbiamo atteso fino acchè dal bosco stesso sbucarono i due Meden e procedevamo al loro arresto. Abbiamo rinvenuto loro addosso due caricatori austriaci ed uno italiano, quest'ultimo ancora con tutte le cartuccie. Al momento dell'arresto i due Meden opposero accanita resistenza. Prima fischiarono, e dal bosco risposero altri fischi convenzionali. Poi, vedendosi abbandonati dai compagni, i quali probabilmente compresero il pericolo, i due arrestati, pieni di livore, gridarono a noi: Vigliacchi d'italiani!

I due imputati negano recisamente, ma cadono in molteplici contradizioni.

Vengono condannati ciascuno a cinque mesi di detenzione, condanna da espiarsi, senza perdono.

Presiedeva il maggiore Mercante; P. M. il cap. Gervasi; difensore d'ufficio l'avv. mil. Giordani.

(Leggere in cronaca le gesta dei briganti in Istria).

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

✝

Oggi a mezzogiorno, munita dei conforti religiosi, trapassava dal sonno della narcosi a quello della morte, nell'età di 49 anni

CARLA ROVERE

I sottoscritti, accasciati dalla cupa sventura, ne danno il funebre annuncio.

Il trasporto dell'adorata estinta avrà luogo direttamente pel Camposanto partendo il mesto convoglio dalla Cappella del Civico Ospedale venerdì 28 corr. alle ore 10,30 ant.

Enrico, marito; **Lidia**, **Cornelia**, **Pia Ines**, **Bruna**, **Bianca** figlie e le famiglie congiunte **Rutter**, **Rovere**, **Saldussi**.

Trieste, 26 Novembre 1919.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

✝

Cav. Stefano Juriscovich de Hagendorf

cessò di vivere ieri nel pomeriggio, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

Accasciati dal dolore, la figlia **Bice**, il figlio **Mario**, il genero **Riccardo conte Mistruzzi**, la nuora **Rina** nata **Vidali** unitamente agli altri congiunti partecipano tale dolorosa perdita, a quanti lo conobbero.

Il trasporto dell'amata spoglia seguirà venerdì 28 corr., alle ore 15, dalla via Torre Bianca N. 14, direttamente al Camposanto, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Trieste, 27 Novembre 1919.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

✝

Maria Tommasini

spirava questa mane dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze nella età d'anni 37, lasciando inconsolabili nel dolore, il marito **Giovanni**, i figli **Giuseppe** e **Mario**, che a nome pure della madre **Elisa**, del fratello **Luigi**, della suocera **Maria** e degli altri congiunti tutti, ne danno parte di sì immatura ed irreparabile perdita, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà venerdì 28 corr., alle ore 10, muovendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale civico, direttamente al Camposanto.

Trieste, 26 Novembre 1919.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro lutto sia con elargizioni che intervenendo ai funerali del nostro caro Estinto

Leonardo de Steinkühl

Un grazie di cuore pure all'egregio medico curante dott. Bernardi che volle lenire in ogni modo con le sue sapienti e premurose cure le sue sofferenze.

Trieste, 26 Novembre 1919. **Famiglia de Steinkühl**

✝

Marco Mocnich

spirava ieri sera munito dei conforti religiosi lasciando nel più profondo dolore la moglie **Maria**, le figlie **Isabella**, **Liduina**, **Amelia**, **Ersilia**, il figlio **Rodolfo**, la nuora **Ervina**, il genero **Arrigo Schleiner** che costernati ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo domani 27, alle ore 15,30, partendo il mesto convoglio dall'Ospedale Civile.

AVVISI COLLETTIVI

L'Unione pubblicità italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabiltà per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso

Richieste di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

CUOCA capace, con buone referenze, e domestica stabile cercasi da famiglia signorile, con cameriera, abitante villa. Buon salario. Indirizzo al Piccolo. 21290 B

CUOCA capace, buoni attestati, cercasi, presentarsi via Ginnastica 52, (Villa). 21450 B

CUOCA brava, con vitto, e buona paga cercasi Trattoria, via Poudares N. 6. 21036 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, sappia cucinare, cercasi: buon salario. Rossetti 23, I, porta 3. 20959 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente, via Molingrande 44, IV. 40113 B

DOMESTICA capace, bella presenza, per coniugi soli, cercasi prontamente: presentarsi con attestati, via Cecilia 7, terzo, sinistra. 21067 B

FRIULANA cercasi per cameriera e condurre passeggio bambini. Indirizzo al Piccolo. 21416 B

PRESTASERVIZI cercasi. Riceve pranzo, Giac. Gallina 2, porta 11. 21091 B

SERVITORE raccomandabile, con referenze, pratica servizio, cercasi, per distinta signorile famiglia. Machiavelli 7, Agenzia Zeidler. 21558 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ACCETTANSI serie Rappresentanze: referenze di primo ordine. Scrivere Augusto Salvi, 175 via Scipioni, Roma. 21522 C

DOTTORE Chimico, attualmente direttore primario Stabilimento estero; vernici, pitture marine, smalti, colori; disposto impiantare, assumere direzione Stabilimento genere Trieste, nuove regioni italiane o altrove. Massime referenze. Scrivere, raccomandate: Gamba, via Pianezza 46, Torino. 10062 C

GIOVANE con pratica bancaria, volonteroso, cerca posto in ufficio ditta commerciale. Offerte sotto «Pronta Entrata» Piccolo. 20965 C

IMPIEGATO praticissimo lavori di cancelleria, ottime referenze, condotta ineccepibile, cerca qualsiasi occupazione. Offerte «Disoccupato» al Piccolo. 21518 C

LUCIDATORE mobili assume lavori: avvisato recasi domicilio. Via Solitario 14, Negozio. 21530 C

PITTORE di stanze assume lavori; recapito Via Solitario 14, Negozio. 21532 C

PELICCIAIO provetto offresi per confezionare rimodernare mantelli da signora, da uomo e qualunque altra peliccia. Esattezza, sollecitudine. via Gatteri 32. 20687 C

RAGIONIERI, assumono a domicilio, eventualmente fuori, qualsiasi lavoro d'ufficio dattilografia (propria macchina), corrispondenza: italiana, tedesca, francese, serbo-croata, russa; contabilità semplice, doppia, americana. Assumonsi pure serie rappresentanze, affari commerciali pel regno ed estero. Offerte sub «Studio» Piccolo. 21438 C

SARTA forestiera capacissima «tailleur, Princess», e da ballo, cerca lavoro in casa propria. Indirizzo al Piccolo. 21540 C

SARTA per tagliare e mettere in prova, oppure confezionare vestiti, offresi. Corso 46, III. 20616 C

SARTA primaria, con lunga pratica, offresi per confezionare prontamente vestiti tailleur, mantelli, cappotti: massima eleganza, prezzi di vera concorrenza. Zovenzoni 5, primo. 21498 C

SARTA biancheria uomo, donna, corredi, offresi. Offerte «Pratica» 21524 Piccolo. 21524 C

SARTA brava offresi per aumentare clientela. Fabb. Severo 64, II. 21071 C

SARTA donna, mezza lavorante, cerca posto presso negozio. Offerte «Sartoria» Piccolo. 21552 C

SARTA assume lavoro casa propria: ultimi modelli dietro figurino. Offerte sub «Maria». 21027 C

SIGNORINA, assolta scuole commerciali, conoscenza italiano, tedesco, contabilità, dattilografia, offresi quale praticante. Scrivere «Attiva 21426» Piccolo. 21426 C

SIGNORA offresi praticante serio ufficio: conoscenza italiano, tedesco. Offerte «Distinta» Piccolo. 21075 C

SIGNORINA distinta, vorrebbe occuparsi presso bambini, conosce francese, inglese, italiano, tedesco, ed è diplomata in musica. Offerte sub «Diplomée». 40105 C

SMOBILITATO III Corso tecnico, pratico contabilità e lavori d'ufficio in genere, occuperebbesi con miti pretese. Eventualmente dispone cauzione. Offerte sub «Impiego» al Piccolo. 21053 C

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco-francese, conosce anche italiano, offresi mezze giornate. Sub «Coscienziosa» Piccolo. 21460 C

STIRATRICE a lucido assume qualsiasi lavoro, coltrinaggi, corredi, esecuzione perfetta, volendo lavatura. Acquedotto, 21, III. 21063 C

TECNICO meccanico, assolto scuola industriale, cerca posto. Offerte «Tecnico» al Piccolo. 21071 C

Posti disponibili. - Offerte di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

APPRENDISTA con paga, cercasi. Lavoratorio da pittore Candellari, Via Mazzini 11. 40111 B

CERCASI ragazzetti per commissioni; rivolgersi portiere Hôtel Savoia. 40110 D

LAVANDAIE e garzone cercansi. Pagan, Acque 20. 21534 D

IMPAGLIATRICE sedie cercasi. Indirizzo Piccolo. 40108 D

LAVORANTI, ragazze, capaci sarte uomo, cercansi. Sartoria Busioli, Mazzini 11. 21456 D

LAVORANTI sarti, abili, lavoro continuo, assicurato, cercansi. Al Duomo, corso Vittorio Emanuele. 21432 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Pasquale Revoltella N. 62. 20987 D

RISCUOTITRICE per servizi scrittoio cerca Casa Spedizioni. Presentarsi 18-19. Indirizzo Piccolo. 21526 D

SARTA capace, cercasi in casa a giornata: buon trattamento. Rossetti 23, porta 8. 20993 D

SARTA donna, abilissima, cercasi. Canova 9, porta 11. Inutile presentarsi se non perfettamente capace. 21458 D

SIGNORINA capacissima tenitura doppia americana, corrispondente perfetta inglese tedesco, dattilografa, cercasi prontamente. Presentarsi Mazzini 6, II, Eliakim. 21592 D

SIGNORINA cercasi da importante Ditta per posto cassiera. Offerte con dati personali e referenze a Casella postale 247, Centrale. 21454 D

SIGNORINA perfetta stenodattilografa italiana, cercasi per primaria Ditta. Offerte al Piccolo sub «605». 21097 D

SOCIETA' d'assicurazione Vita assume provetti acquisitori. Indirizzo al giornale. 21428 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA vuota o ammobigliata, con luce e stufa, cerca impiegato stabile, presso distinta famiglia. Offerte «Speranza» Piccolo. 21504 E

CAMERA pensione cerca professionista venticinquenne permanente Trieste, presso buona famiglia, esclusi affittacamere. Indirizzo «Vezio Valtriani» giornale Il Piccolo. 21452 E

CAMERA ammobigliata con luce o gas, pressi via Giulia, cercasi. Offerte via Giulia 31, I piano. 21476 E

CAMERA ammobigliata, preferibilmente ingresso libero, cerca impiegato Stato. Offerte «Campagna» Piccolo. 21099 E

CAMERA ammobigliata, ingresso libero; preferibilmente pressi Stazione Centrale, cerca distinto signore. Offerte «Luco» al Piccolo. 21101 E

CAMERA e salottino ammobigliati, cercano coniugi soli, presso distinta famiglia. Offerte Piccolo «Salottino». 21566 E

CAMERETTA ammobigliata, eventualmente uso di cucina, cerca signorina. Offerte: «H. W.» Piccolo. 21598 E

DISTINTA signora sola cerca stanza ben ammobigliata presso famiglia distinta. Offerte sub «100» al Piccolo. 40112 E

STANZA bene ammobigliata, ingresso libero, cercasi. Offerta «Vanni» al Piccolo. 21046 E

STANZA ammobigliata, scaldabile, con buon pianoforte, cerca pianista, professore Tadlewski. Offerte Barcola, via Savareto 93. 21036 E

STANZA ammobigliata, con ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte «Libero». 21258 E

STANZETTA ammobigliata cerca impiegato pressi Acquedotto. Scrivere prezzo «Stabilità» al Piccolo. 40109 E

Camere ammobigliate e pensioni private Offerte

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

CAMERA ammobigliata affittasi. Acquedotto N. 16, IV p. Lombroso. 21542 F

CAMERA grande, ammobigliata, affittasi 1 dicembre. Torrebianca 22, porta 9. 21033 F

CAMERE 2, vuote, affittansi. Madonnina N. 12, II, destra. 21047 F

CAMERINO vuoto, grande, chiaro, affittasi donna onesta. Chiozza 33, 10. 21436 F

PRANZO, cena, ottima cucina casalinga, ricevono giornalmente signore e signori. Pensione Corso V. E. N. 2, porta 12. 20419 F

STANZA ammobiliata, buon vitto famigliare darebbesi a impiegato stabile unico sub-inquilino: vicino piazza Scorcola. Indirizzo Piccolo. 21590 F

STANZA bene ammobigliata, bene arieggiata, massima pulizia, affittasi a due signori seri e distinti. Disponibile anche subito. Presentarsi dalle 9 alle 11 o dalle 1 alle 4. Indirizzo al Piccolo. 21536 F

STANZA ammobigliata, luce, affittasi, G. B. Vico 2, porta 10. 21424 F

STANZA vuota affittasi a distinta signora o signorina, anche sarta, presso piccola e rispettabile famiglia. Indirizzo Piccolo. 21554 F

STANZETTA pulitissima affittasi a giovanotto dabbene. Tiziano 10, porta 12. 21492 F

Istruzione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

ACCADEMIA prof. Daquino. Istruzioni vere danze moderne, pure a domicilio. Corso speciale danza ritmica per bambini, signorine. Informazioni, inscrizioni, giornalmente: Sala Fenice, Battisti 6. Telefono 1660. 20057 G

FRANCESE, tedesco, insegna maestra con grande successo. Via Parini 13, II. 20217 G

INSTITUTRICE diplôme d'Université française, enseigne langue maternelle. 8 leçons L. 15; sub «Succès garanti». Piccolo. 21462 G

ITALIANO, tedesco, grammatica, corrispondenza, contabilità, tenitura libri teorico-pratica, rilasciansi certificati. Indirizzo Piccolo. 21108 G

LEZIONI giornaliere di francese, italiano, tedesco, impartisce signore: mensile Lire 50. Via Acquedotto 65, I, destra, ore 2-3. 21342 G

MAESTRA capacissima, paziente, offresi bambini ripetizioni dopo scuola, istruendoli perfettamente lingua italiana, pronunzia corretta, declamazione. Acquedotto 19, cartoleria, ore 14-16. 21089 G

MAESTRA francese darebbe lezioni a principianti, liceali, con metodo celere e sicuro, a prezzi modici. Acquedotto 33, IV. 20107 G

MAESTRA esperta dà ripetizione quattro classi elementari. Boschetto 15, II. 20475 G

PIANISTA diplomata impartisce lezioni. Scuola Leschetitzky. Indirizzo al Piccolo. 21588 G

PROFESSORESSA francese inizia corsi per signorine: conversazione, letteratura: lettura e spiegazione autori. Indirizzo Piccolo. 21300 G

POLITECNICO Liegi, lauree ingegneria, elettromeccanica, industriale senza lunghi studi preparatorii. Professore Anichini, Piazza Mentana, Firenze. 10119 G

PROFESSORE violino impartisce lezioni. Metodo Conservatorio. S. Michele 5, II, scala destra. 20577 G

PRIMARIA autorizzata scuola di danza, Sala Garibaldi, via S. Francesco 2, I, giornalmente turni speciali, divisi secondo ceto e età, di lezioni di tutte le danze moderne. Metodo d'insegnamento celerissimo, turni adulti e bambini, lezioni separate ed a domicilio. 93 G

SCUOLA di musica, via delle Acque 5, II (angolo Acquedotto). Lezioni teorico-pratico con criteri e metodi moderni per mandolino, chitarra, violino, piano, corsi speciali d'armonia. Massima pazienza per bambini. Iscrizioni tutti i giorni dalle 15-20. 40014 G

SALA Roma, via Carducci 12: ogni giovedì e lunedì lezioni riunite danza, dalle ore 19-22. Giulio Modugno e Morterra, maestri di ballo. 21420 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celere, imparasi facile: 6 lezioni 5 Lire; Coroneo 17, primo. 21103 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo, americano, 6 lezioni lire 5; orario dalle 9 alle 18, via Gatteri 12, I. 20009 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

MANCIA competente a chi porterà via S. Vito 5, piano IV, un piccolo cane foxterrier che risponde al nome di Tip, smarritosi la sera del 25 lungo la via Rossini. 21596 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

QUARTIERE camera, cucina, affittasi. Vicolo S. Fortunato N. 15. 21520 I

RIMESSA affittasi uso garage. Francesco Redi 283, dietro Sanatorio, Rossetti. 21312 I

STANZE, due, cucina, camerino, affittansi. Acquedotto 87, mezzanino, sinistra; dalle 10 alle 14. 21502 I

TRIESTE, vicinanze piazza Barriera vecchia, affittasi negozio due grandi vani con arredamento uso blade-droghiere. Agenzia Marion, Calle Mandola, Venezia. 10211 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTO non meno di due camere, camerino, cucina, eventualmente acquistando anche mobilio, cercasi. Scrivere Ballarin, Casella postale 41, Trieste. 21019 L

APPARTAMENTO tre stanze bagno camerino, pressi Stazione Centrale cercasi per febbraio. Offerte sub «Loris» al Piccolo. 20961 L

APPARTAMENTO 2-4 stanze, cucina, vicinanze Giardino pubblico, cercasi. L. 100 affare concluso regalo. Indirizzo Piccolo. 21572 L

MAGAZZINI vasti oppure fondi con tettoie, cerco prontamente. Indirizzare: Degrandis, Corso 1, telef. 951. 21604 L

NEGOZIETTO uso chincaglierie, cartoleria, possibilmente centro, cercasi. Piedicolle, provincia di Gorizia: Fucarro Giuseppe. 21470 L

NEGOZIO piccolo con retrobottega, centro, cercasi prontamente. Offerte «Prina» Piccolo. 20740 L

QUARTIERINO ammobigliato, due stanze, cucina, acqua e gas, preferibilmente posizione centrica, cercasi prontamente. Offerte sub «Surveyor» al Piccolo. 21266 L

QUARTIERE due stanze e cucina, o camerino, acqua, gas, cercasi da coniugi soli. Offerte sub «Subito» Piccolo. 21031 L

STANZA ammobiliata e cucina, cercasi. Offerte sub «Distinto» Piccolo. 21093 L

SPOSI senza figli cercano quartierino città. Eventualmente mancia. Offerte «Piccolo 95». 21224 L

RIMESSA per due camions, eventualmente cortile con tettoia, cercasi in qualsiasi posizione. Offerte: Marsi, Piccardi 48, III. 21378 L

Vendite d'occasione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

ANELLO brillanti vendesi occasione, via Gatteri 44, porta 18, (alla mattina). 21194 M

A chi vuol approfittare per S. Nicolò, bellissima fortezza usata in ottimo stato, lire 50. Indirizzo Piccolo. 21576 M

ARREDAMENTO elegante per magazzino, vendesi. Via Lazzaretto vecchio N. 17, portineria. 21055 M

APPARATO fotografico 10 per 15, con obiettivo dott. Staebbe, Monaco, vendesi prezzo occasione. Via R. Manna 26, III p., dalla 1 pom. in poi. 21560 M

ATTACCAPANNI, credenza, vetrina cucina, tavolo con banco per bambini, armadio 6 cassetti, vendonsi. Via Giustinelli 1, porta 3. 21570 M

BAGNO zinco, semicupi, vendonsi. Istituto 37, I piano. 21484 M

BOA nuovi, vendonsi occasione, lire 45. San Vito 36, I, sinistra. 21494 M

BOA (2) pelo finissimo, da vendere in giornata causa partenza. Occasione. Via Mass. D'Azeglio N. 5, portineria. 21564 M

BOTTI e tini usati, grandezze diverse, vendonsi prezzi d'occasione. Gorizia, via Costa 2. 63 M

CALENDARI misti, 300 pezzi, vendonsi. Luzzatto, Istituto 3. 21568 M

CAPPOTTO signora, quasi nuovo, statura media, vendesi. Via Ferriera 5, porta 8. 21480 M

CAPPOTTO ragazzo quattordicenne, buono stato, vendesi. Via Ferriera 5, porta 8. 21482 M

CAMERA matrimoniale, chiara, con farmacie, vendesi prezzo mite. Via Anastasio 20, porta 8. 21496 M

CANE grande, pelo lungo, razza turca pura, vendesi. Rivolgersi portiera, Tiziano Vecellio 11. 21506 M

COSTUMI per ballo, varietè, vendonsi rara occasione. Valdirivo 8, I, porta 5. 21444 M

CAPPOTTO signora, modernissimo, velluto e guarnito in seta, vendesi causa sbaglio numero. Acquedotto 43, I. 21037 M

CUCINA completa, usata, laccata banco, sofà, 6 poltroncine salotto o studio, damasco rosso, lampade gas, luce elettrica, tavola disegno, vendonsi. Mazzini 11, II, destra. 21065 M

CAPPOTTO nero donna, altro signorina, lire 50, altro uomo, strapazzo, lire 80, vendonsi. Torre bianca 21, III, destra. 21548 M

CHIFFONIER due porte, smontabile, lavamano splendido, massiccio, vendonsi occasione. San Lazzaro 15, magazzino, dalle 10-12, 14-16. 21550 M

CONIGLI razza americana, vendonsi. Pietà prolungata 610, villa. 21083 M

CAPPOTTO signora, collaro, peliccia, prezzo mitissimo, cesta (cuna) bambini, bracciale gas, vendonsi. Commerciale 15, IV. 21095 M

CAMERA matrimoniale finissima, frassino lucido, altra mogano, intarsiata, cucina lussuosa con marmi, vendonsi. Malcanton 12, De Verdis. 21524 M

CASSEFORTI (2) grandi, N. 3, Wertheim e Polzer, vendonsi. Foscolo 11, pianoterra, dalle 9 alle 13. 21582 M

CAMERA matrimoniale, quasi nuova, vendesi lire 1800. Via Guerrazzi 9, IV, sinistra (S. Giusto). 40114 M

CAMERA da letto per una persona, in mogano finissimo, vendesi. Giulia N. 5, IV p., sinistra. 20985 M

COLLIER e manicotto vero skunks, vendonsi occasione. Via XXX Ottobre 13, I, porta 10. 21380 M

CAMERA matrimoniale completa, armadio con specchio, e specchio antico, vendonsi. Rivenditori esclusi. Visitare 12-15. Via S. Vito 34, III, sinistra. 20983 M

FERROVIA (giocattolo) con binario, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 21302 M

GRANDE uniforme, con mantellina azzurra, nuovissima, ufficiale artiglieria, alta statura, vendesi occasione. Teatro 1, porta 28. 21430 M

LETTO una persona, solo legno, vendesi. Vasari 1, IV, Maghetti. 21544 M

LIQUORI finissimi, assortiti, ottimi prezzi, da vendere occasione. Via Mass. D'Azeglio 22, mag. 21562 M

LETTINO bambina, completo, due vasi giapponesi, tovaglia, tovaglioli per 12 persone, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 21446 M

MOBIGLIO quasi nuovo, solidissimo, vendesi prontamente causa partenza a buon prezzo. Via Rossetti 53, ore 1-3. 20977 M

MANTELLINA, manicotto, pelo orsetto nero, vendonsi lire 1700. Indirizzo Piccolo. 21574 M

MONETA argento 5 franchi Impero Napoleonico 1811, moneta argento Impero Messicano, Massimiliano, offro miglior acquirente. Offerte Casella postale 510, Trieste. 40106 M

NUMERATORE automatico «Roneo», nuovo, vendesi. Manzoni 2, pt., sinistra. 21486 M

OROLOGIO oro uomo, bellissimo, orologio oro donna, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 21600 M

OCCASIONE Termometri per febbre vendonsi lire 3,50. Madonna del mare 6, I piano, sinistra. 20471 M

PELICCIE, stole volpe Alaska, vendonsi. Via Tiziano Vecelio 2, piano 4, destra. 21023 M

PIANINO ottimo, corde incrociate, piastra metallica, voce stupenda, vendesi prontamente causa partenza. Via Borsa 2. 21264 M

PIANINO buonissimo, marca Varhinec, quasi nuovo, e libri per la sesta classe ginnasiale, vendonsi. Servola 177, I. 21306 M

PELLICCIA, smoking, vestito nero, uomo, ottimo stato, vendonsi vera occasione. S. Lazzaro 17, II. 21308 M

PIANOFORTE corto, nuovo, piastra metallica, nero, vendesi lire 1600. Tommaso Luciani 5, già Alighieri. 21057 M

PIANINO nero, nuovissimo, primaria fabbrica, stile moderno, piastra metallica, corde incrociate, vendesi. Chiozza 39, I, destra. 21059 M

PATTINI da sala, con pallini, nuovissimi, vendonsi lire 60. Chiozza 51, III, sinistra. 21488 M

PIANO mezza coda, piastra metallica, macchina Pathè completa per cinematografo, 20 pellicole, giuoco birilli con 14 bocce; 5 vasi per trasportare latte da 10-30 litri, vendonsi. Indirizzo: Via Gatteri 22, caffè-trattoria. 21510 M

PIANINO concorto Foerster, nuovo, vendesi lire 4000. Sanità 14, porta 11. 21512 M

PELLICCIA volpe bianca, in ottimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 21468 M

PIANOFORTE Mignon, nuovo, vendesi occasione. Molino a vento 11, Rosanz. 21049 M

PIZZI antichi, vendonsi rara occasione. Via Valdirivo N. 8, porta 5. 21442 M

PIANOFORTE Mignon, quasi nuovo, vendesi lire 1600. Via Maiolica 14, II, destra. 21440 M

PIANOFORTE massimo ordine interno-esterno, vendesi lire 800. Solitario 25, porta 5. 21061 M

PELICCIE uomo e donna, nuove, guarniture pelo, pelli sciolte, impermeabile uomo e donna, valigie pelle, vendonsi. Via del Toro 5, IV, ore 10—12. 21474 M

QUARTIERE tre stanze, completamente ammobiliato, vendesi causa partenza. Dalle 9-15. Largo Boschetto 556, III. 21029 M

SCRITTOIO completo, vendesi. Visitare dalle 11 alle 12 e dalle 3 alle 6. Via Trento 12, p. I, Stagni. 40107 M

SACCHI 300 pelo, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Micaglio, via Roma, Padova. 10187 M

STANZA bella da pranzo, 12 sedie e salottino, vendonsi prontamente. Rivenditori esclusi. Via Gatteri 32, II. 21120 M

SCALDABAGNO ottimo, vendesi occasione. San Lazzaro 17, II. 21310 M

SCARPONCINI vernice, N. 37, nuovi, eleganti; stivaletti neri N. 25, usati, da vendere. Rossetti 23, porta 8. 20991 M

STANZA da pranzo, stile barrocco, e stanze da letto completa, vendonsi causa partenza. Via Giustinelli 1, II p., dalle 2 alle 5 pom. 21490 M

SALOTTINO, stanza letto, vendonsi. Acquedotto 87, mezzanino, sinistra, dalle 10 alle 14. 21500 M

STUDIO mogano, esecuzione perfetta, nuovo, moderno, vendesi. Offerte «4000 occasione» Piccolo. 21464 M

STOLA nera, uso volpe, stivaletti donna, 36, laccati, vendonsi. Corso V. E. 1, III, sin. 21073 M

STIVALI neri, alti, nuovi, 36, 37, scarpe nere, 36, 39, scarpe camoscio 37, vendonsi. Allessandrino, via Mazzini 42. 21081 M

STANZA matrimoniale, chiara, mobili cucina, divano, bollitore, lira, gas, ecc., prezzo occasione, vendonsi. Rozzol, Valle 1632, casa Baitz. 21226 M

TAPPETO turco, 4 per 5, copritavolo turco grande, bellissimo, vendonsi occasione, causa partenza. Via Acquedotto 83, IV p., porta 15. 21466 M

VOLPE alaska, finissima, occasione, vendesi. Campo S. Giacomo 5, II p., sinistra. 21546 M

VALIGIE, portamonete, portafogli, ecc., in pelle, portasigarette argento, utensili cucina, all'ingrosso dietro ordinazione, vendonsi occasione a prezzi convenientissimi. Indirizzo al Piccolo. 21578 M

VESTITI usati uomo e mobili, vendonsi. Via Ton San Pietro N. 2, IV p., p. 18, dalle 9-11 e dalle 13-15. 21556 M

Acquisti d'occasione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

CANE lupo, giovane, cercasi da ufficiale. Offerte «Fante» Piccolo. 40009 N

MOBILI di qualsiasi genere acquistansi prezzi convenienti. Scrivere: Dorigo, Parini 4. 20685 N

MONOBLOCCO per camion Fiat 18 HP., ... 15 Ter, cercasi in giornata. Via Cunicoli N. 6, magazzino. 21374 N

STANZA matrimoniale, moderna, con suste, due sedie tappezzate, vendonsi. Via Tagliapietra 5, porta 2 (ex Remota). 40115 N

TORNIO pedale, Vite Gallizier, distanza punte cm. 60 a 80, cercasi. Dirigersi Gerlich, via Besenghi 2. 21478 N

ZECCHINI, ducati oro della Repubblica Veneta, compero. Offerte Antony, Casella postale 529, Venezia. 40066 N

Commercio ed industria

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

ASSORTIMENTO orologi, oreficerie, prezzi concorrenza, compera oro, argento, gioie. Dessenibus e Bonivento, via Cavana 4. 20036 O

ALLE signore eleganti raccomandasi la grande sartoria «La Modernissima», via S. Giovanni 12, telefono 11-50. 20135 O

AGENZIA, via Felice Venezian 8, II, consulente legale affari politici, amministrativi. - Dottor Pechotsch. 20076 O

AVVOCATI. Per ricorsi già spettanti alla Corte Suprema di Cassazione di Vienna, devoluti col Decreto 4 novembre 1919 alla Cassazione di Roma, rivolgersi Studio legale Lezzi, via Maddalena 42, Roma. Schiarimenti gratuiti. 1098 O

A. Argento, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro, gioie, orologi: eseguisce lavori nuovi e riparazioni in oreficeria e orologeria, prezzi modicissimi. Chiarelli, Tintore 2. 20204 O

AMARO istriano, aperitivo, delizioso, propria produzione. Distilleria Parentina, Parenzo. Filiale Trieste, via Tintore 4. 20349 O

ARINGHE affumicate, merce primissima, vendonsi. Magazzino, via Tivarnella 3. 21514 O

AL Ristorante «alla Posta», via G. Galatti 18, trovasi sempre pronta ottima cucina italiana a prezzi modicissimi. 20046 O

ARGENTO monete fiorini vecchi, oro, compero a prezzi ancora mai pagati. Giovanni Pliska, Orologiaio Orefice, Corso V. E. 13. 21178 O

AUTO garage Excelsior. Officina meccanica. Vendita pezzi di ricambio e gomme. Via Giotto 5. 20479 O

ACQUEDOTTO 12. Negozio Steindler. Preservativi garantiti finissimi. Spedizioni ovunque. 20050 O

BRILLANTI, oro, argento, polizze, compero a prezzi massimi. Via Antonio Canova 22, porta 16, dalle 14 alle 16. 20136 O

BILANCE, bascule, pesi, misure, assortimento completo articoli lusso, buon mercato, vendonsi. Nicolò Machiavelli 8. 20179 O

BISCOTTI inglesi 5000 quintali, 950,000 scatole maiale con fagioli, 20 quintali polvere uova, vendonsi. Galbani, P.le Venezia 3, Milano. 40104 O

BOTTIGLIE vuote, Strega e Sirena, acquista Giacomo Pollak, Piazza degli Studi 7 (ex Piazza Lipsia). 21051 O

BAR Moderno, Acquedotto 24: Pasticcerie, specialità gelati, caffè espresso sempre pronto, vini, liquori fini. 20103 O

CUCINA cerco gestire per mio conto in trattoria oppure osteria. Indirizzo al Piccolo. 21528 O

CAMIONS, autovetture, noleggio e vendita, sempre disponibili. Garage Savoia, via Fabbri, salita Montanelli, telefono 715. 20071 O

CHIANTI Fossi. Acquedotto 13. Telefono 2575. 20137 O

CARBONE coke, un vagone, da vendere. Scrivere «Coke» al Piccolo. 21039 O

CORONE mortuarie di fiori freschi ed artificiali, canestri, ecc., confeziona Barbara Nabergoi, Piazza Borsa 1. 20173 O

CARBONE, piccoli arrivi giornalieri, a prezzi convenienti. Via Geppa 10. 20165 O

CALLISTA autorizzato riceve dalle 12-16 e 19-20. Domeniche dalle 9-14, Piazza Borsa 7, II. Zubin. 20188 O

CINEMATOGRAFISTI trovano ottime films, prezzi concorrenza. Agenzia Fiocca, Gatteri 10. 20902 O

COSTRUZIONI motori elettrici, stabilimento industriale elettro-meccanico. Guglielmo De Santi, via Giorgio Vasari 20, e Massimo D'Azeglio 9. 20539 O

DITTA A. Paulin, via S. Francesco 9, fabbrica conserve e canditi. Marmellata finissima: di pomo a lire 5, di susine a lire 6, di pesche a lire 7, di albicocche a lire 8. Per rivenditori prezzi da convenirsi. 20155 O

DEPOSITO stufe maiolica e ferro e focolai economici di propria fabbricazione. Rivestimenti in maiolica e pavimenti. Michele Zeppar, via San Giovanni N. 10 12. 101 O

DEPOSITO stufe in maiolica e ferro, specialità caminetti marmo e porcellana, focolai economici. Sparherd di propria fabbricazione, rivestimenti in maiolica e pavimentazione. Via Torrebianca N. 32, Telef. 2983. 20095 O

DEPOSITO frutta ed agrumi, vendite all'ingrosso, magazzino in via Antonio Caccia 4, Ditta Attilio Rinaldi di Bologna, Filiale di Trieste. 20122 O

DANNI guerra, inventari per beni mobili dell'abitazione; articoli di cartoleria e cancelleria all'ingrosso ed al dettaglio, presso lo Stabilimento tipografico librario Giov. Paternolli, Corso Verdi 38, Gorizia. 100 O

ELETTROTECNICA industriale, Carlo Florian, via Chiozza 46, telefono 1250; impianti elettrici di ogni genere, prezzi modici. 40024 O

ELETTROTECNICO autorizzato impianti elettrici di luce, forza, telefoni, sonerie, con vendita materiale elettrico. Ditta ... Crassa, Acquedotto 29, Trieste. 20481 O

FRANCOBOLLI diversi per collezionisti e rivenditori, circa 4000, vendonsi occasione. Colonna 2, I, sinistra, dalle 14-16. 21418 O

FABBRICA di cioccolata e cacao, Salvatore Trapani e C., specialità in cioccolatini fantasia, gianduia e giandnioni. Rappresentanti esclusivi per la Venezia Giulia, Fiume e provincia Udine, Massazza e Marletta, via Fulvio Testi N. 8. 21434 O

FABBRICA di lavori in paglia per confettieri, pasticcieri, bazar, fioriste. Chiedere campionario Amalfitano, Principe Amedeo 46, Torino. 10213 O

FABBRICA cappelli di paglia, cappelli da uomo e bambini. Via Ugo Foscolo 30. 20189 O

FRUTTA e Delicatezze. Caterina Kozuh, via Genova 10, tel. 1086. Specialità frutta fresche e secche, delicatezze, conserve, vini e liquori all'ingrosso e al dettaglio. Spedizioni in provincia. Servizio a domicilio. 95 O

FRATELLI Mihaleskul, commissioni, rappresentanze, depositi. Via Fontana 11 e via Francesco 48. 20157 O

FABBRICA cappucci e rape acide. Deposito uova, erbaggi, derrate alimentari, via del Bosco 6-8, Traversale al Bosco 3. Telefono 23-68. 22042 O

GIORGIO Fabro, Trieste, Vincenzo Bellini 13, Telefono 3096, Deposito cartoline. 20056 O

GABINETTO dentistico, via Chiozza 5, 9—13 e 15—17, eseguisce qualsiasi lavoro. Mario Moro, tecnico dentista. 96 O

GIOVANNI Cvitanich, via Lazzaretto Vecchio 19, Telefono 2360. Specialità Opollo, dalmato bianco e nero, propria produzione. 20149 O

ISTITUTO Fisioterapico Centrale Veneto, fondato e diretto dal dott. Ettore Tessaro, Padova, via Altinate 34. 10173 O

INSTALLAZIONI elettriche. F. S. Dalsasso, via Nuova 3. Luce elettrica, sonerie elettriche, parafulmini ecc. 91 O

LEGNA da ardere, quercia, 10 vagoni, da vendere. Scrivere «Quercia» al Piccolo. 21041 O

LEGNA da ardere, rovere stagionato, 250 tonnellate ricuperabile da 12 barconi maone, due delle quali adoperabili, vendesi prezzo occasione, merce pronta. Punzo, Fabio Filzi N. 15, telefono 863. 21368 O

LUCCHETTI, serrature inglesi, chiavi assortite, cerniere ottone, ferro, viti in genere, madreviti, lime, seghe, punte spirali, ribattini, rame ferro, batterie tascabili, pesi ottone, ecc. Via Fabio Filzi 17, deposito ferramenta. 20055 O

MOBILI usati, acquistansi. Via Riborgo 26, Girotto. 21508 O

MODISTA, S. Sebastiano 6. Cappelli velluto guarniti, ultime novità. Prezzi modici. 20043 O

MACCHINE da cucire compero; avvisato visito a domicilio. Via Manzoni N. 17, porta 2, Ambrosich. 20033 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10153 O

MUSICA usata, compero, vendo. Beccherie 13, libreria. 20522 O

MODISTA tiene cappelli velluto da L. 35 in poi. Via Acquedotto 85, I. 20090 O

MOBILI comuni e di lusso, in grande assortimento, a prezzi di vera concorrenza. Condizioni speciali per rivenditori. Piazza degli Studi, 6, (Piazza Lipsia). 20161 O

NEGOZIO posizione centrica, accetta merce in conto commissione. Stoffe ed articoli da uomo. Offerte sub «Stoffe» al Piccolo. 21097 O

NEOMALTUSIANISMO. Antifecondativi ambo sessi. Preservativo modernissimo donna. Riceverete gratis listino illustrato articoli intimi, catalogo pubblicazioni, educazione sessuale, richiedendoli «Istituto Pensiero», Firenze. Per invio busta chiusa rimettere 0.50 francobolli. 10183 O

OLIO lino, ottimo, sempre pronto presso Da Rold, Polacco, via Acque 13. 20180 O

PIZZI e figurine fatti a mano, arrivati; prezzi bassi. Piazza Cavana, entrata via Pesce 4, I. 21448 O

PELICCERIA, Via Gatteri 32. Eseguisce conciatura, tintura, confezionatura di qualsiasi pelliccia. 20065 O

PIUME. Salone Piazza Goldoni 11, I, aigrettes, fantasie, vendonsi. Assumonsi tutti generi riparature. Si tinge tutti colori. 20066 O

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche, acquistansi massimi prezzi. Scrivere: «Q 9190», presso Unione Pubblicità, Venezia. 10096 O

RIPARAZIONI qualunque arma da taglio, biciclette, macchine da cucire e armi da fuoco. Via Salice 10, Pianesi e C.o. 20118 O

RETINE Auer originali, lire 1.30. Rocco, via Roma 23, angolo Ghega. 20413 O

SALMONE, importante quantitativo trovasi disponibile presso Agenzia Arrigoni, via Trenta Ottobre 15. 98 O

SPACCIO vini, Via Madonnina 17: prossima riapertura con vini nuovi e vecchi di tutte le provenienze ed olio Molfetta I.a qualità. 20912 O

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I, destra. 20860 O

SARTORIE e forniture militari, I. Aurely e C., Trieste, Corso Vittorio Emanuele III, 29, I piano. 20211 O

SE volete gustare un buon bicchiere di vino Istriano, Dalmato oppure Italiano, e gustare una squisita cucina, recatevi «al Buon-Ritrovo», via Geppa. 20167 O

STUDIO fotografico Buffa e Valentini, Corso 23, ritratti artistici assoluta novità. 20028 O

SE volete gustare ottimi vini italiani: Barbera, Puglie, Gallipoli, bianco Sicilia e squisita cucina casalinga, recatevi Trattoria «Botta d'Oro», Fontana (angolo Coroneo), Gulah. 20399 O

SPUGNE all'ingrosso. Gasteiger & Comp., Trieste, via S. Lucia 16. 20069 O

TIMBRI gomma, timbri metalli, placche ottone. Sconto rivenditori. Incisoria Lombarda - Unione 5, Milano. 10101 O

TRATTORIA Stella, via S. Caterina 8, trovansi i migliori vini ed ottima cucina alla casalinga. 20493 O

TIPOGRAFIA Panzieri, Torrebianca 12: lavori commerciali di lusso, pronta esecuzione; prezzo modesto. Telefono 927. 20297 O

TRATTORIA all'«Isola di Caprera», via Cesare Battisti 4. Propr. Cappellato Amedeo. 20117 O

TOMAIE grande assortimento, pellami e cuoi esteri e nazionali. Donzelli, piazza Goldoni 8. 20497 O

TIMBRI in gomma, incisioni artistiche, riparazioni a macchine da scrivere, tabelle smaltate, incise e dipinte. Ernesto Pitteri, via S. Nicolò N. 14. 20469 O

VENDESI: Grappa L. 4.60, Spirito L. 12, Rum da Grog L. 6, Cognac L. 8, Marsala d'origine L. 4.40, Vermouth L. 4.20 al litro, presso Giacomo Pollach, Piazza Studi 7. 20054 O

VESTITI nuovi, occasione, vendonsi. Zonta 5, terzo. 21316 M

VACCA pregna e capra, vendonsi. Via Rossetti 73. 20072 O

VULCANIZZAZIONE. Garage Galoppa, Padova, via Trieste 22, telef. 256. 10174 O

VINO Istria, nuovo, nero, bianco, I qualità, in transito espositura Venezia, vendesi. Marcovich, Deposito vini, XXX Ottobre 14, ex Caserma. 20109 O

ZANDEGIACOMO V. e E., negozio coltellerie con affilatrice di lame Gillette. Via Roma 4. Lavoratorio d'arrotino in Corso V. E. III, N. 3, Trieste. 20169 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— P

RAPPRESENTANTI. Cercansi capoluogo provincia rappresentanti accessori o brevettato automobili. Buonissima provvigione. Inutile scrivere senza ottime referenze. Indirizzare: 12919, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 10018 P

PIAZZISTI bene introdotti profumerie, drogherie, cartolerie, cercansi per articolo di di massa. Scrivere sub «Lucroso» Piccolo. 20967 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

AUTOMOBILE da vendere: marca Puch, sei posti, 38 HP. Informazioni presso Binetti, Riva Nazario Sauro 16. 21516 Q

AUTOMOBILE perfettissima, vendesi causa partenza, vera occasione. Carrozzeria Bisiach, Piazza Ospitale, angolo via Fonderia. 21594 Q

CAMION Lancia, 25-35, quasi nuovo, 2 ruote complete, scorta, vendesi occasione. Rivolgersi via Genova 23. 21069 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

LATTERIA centrica posizione, vendesi. Luzzatto, Istituto 3. 21566 R

NEGOZIO cedesi: posizione centrale, prezzo mite. Scrivere: «Bergamotto». 21602 R

NEGOZIO giuocattoli, bazar, bene avviato, centro, causa malattia vendesi prontamente. Per informazioni dalle 12.30-14 e 17-19. Indirizzo Piccolo. 21538 R

15.000 lire sopra stabile città cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 21472 R

TRATTORIE diverse, centrica posizione, affittansi, vendonsi. Giusto, Caffè Roma. 21107 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

CASA signorile, 4 piani, centro, rendita annuale netta 25.000 lire, libera aggravi, vendesi 500.000. Per dettagli Mismasi, Caffè Tommaso. 21079 S

CASE, due, di rendita, prezzo occasionale, vaste tenute vicinanze Trieste, in Istria, vendonsi. Giusto, Caffè Roma. 21105 S

TRIESTE vendesi casa circa quaranta vani, completamente ammobiliata, ottimo affare. Agenzia Marion, Calle Mandola, Venezia. 10212 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— T

ALBERGO Adria, Riva Schiavoni, Venezia, in pieno mezzogiorno, vicinissimo allo sbarco dei vapori di Trieste, Pola, Fiume, Lido ecc. Trattamento famigliare. Prezzi modici. 10043 T

Diversi

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

GABINETTO dentistico (nuovo). Ferd. Zanier, via Vincenzo Bellini 9, II. 20170 U

VIENNA: parto prossima settimana, accetto incarichi commerciali o privati. Indirizzo al Piccolo. 21580 U